SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 234
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 10

INSERZIONI: [illegible]

Giovedì-Venerdì 1-2 Ottobre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la svalutazione

Battaglia al Senato francese

Una dilazione ottenuta da Blum mediante nuovi compromessi

Permane la minaccia di crisi

Parigi, giovedì sera.

Il conflitto latente fra il Senato e la Camera è scoppiato in modo manifesto coi voti espressi sul progetto di svalutazione del franco. Con 137 voti contro 127, cioè con soli 10 voti di maggioranza, l'Alta Assemblea ha approvato il principio della svalutazione; poi, dopo aver respinto per alzata di mano alla quasi unanimità i pieni poteri che la Camera aveva concesso al Governo, ha approvato con 141 voti contro 125, cioè con soli 16 voti di maggioranza, l'insieme del progetto modificato dalla sua Commissione delle Finanze, che, come è noto, è presieduta da Caillaux.

Dopo di che il Senato, che ha orrore delle sedute notturne, ha tranquillamente rinviato le sue deliberazioni a stamattina.

«A vostro piacimento...»

Indispettito, il Presidente del Consiglio avrebbe preso allora una determinazione, di cui sarebbe superfluo sottolineare la gravità, quella di giuocare oggi stesso la vita del Governo davanti al Senato. Infatti, accostando nei corridoi il sen. Regnier, che, senza aver preso personalmente parte alla battaglia in seduta pubblica, aveva condotto per tutta la giornata una veemente campagna contro i pieni poteri a Blum, gli disse con voce affannosa:

— E' davanti all'Alta Assemblea che porrò domani la questione di fiducia, e sarete voi che l'avrete voluto.

— A vostro piacimento — rispose senza scomporsi l'ex Ministro delle Finanze di Laval.

Queste parole del Capo del Governo furono naturalmente oggetto di commenti appassionati.

Davvero Blum, sentendo la partita perduta avrebbe l'intenzione di opporre la Camera al Senato?

Nel caso affermativo questo procedimento di intimidazione sarebbe votato a uno scacco completo. Sarebbe infatti mal conoscere l'Alta Assemblea il supporre che a dodici ore di intervallo più di 250 dei suoi membri possano cambiare d'opinione.

L'ostilità del Senato doveva poco dopo urtarsi contro la intransigenza della Commissione delle Finanze della Camera, che decideva di mantenere integralmente il testo votato dalla Assemblea, cioè la concessione dei pieni poteri e gli articoli che ne derivano.

E, con 351 voti contro 217, i deputati mantennero questa notte il loro punto di vista.

Il Senato si è riunito stamattina alle 9,30, ma, dovendo la Commissione delle Finanze esaminare il progetto votato dalla Camera, la seduta è stata rimandata alle 10,30.

L'emendamento

Nel frattempo i [illegible] delle due Camere si [illegible] per giungere a una [illegible]ne. Camillo Chautemps, l'on. Campinchi conducevano questo delicato negoziato. [illegible] notte il Ministro di [illegible] ha messo in piedi una [illegible]ne, facendo suggerire degli amici a un senatore [illegible] appartiene alla [illegible]cratica ed è noto per [illegible]lità di giurista, il sen. Raynaldy, membro dell'[illegible] democratica radicale [illegible]tare un emendamento [illegible]bile di essere sostituito al testo opposto dall'on. [illegible], di cui il Senato non [illegible] assolutamente sapere.

Questo emendamento prevede che il Governo non potrà prendere nessuna decisione in materia di prezzi e salari senza l'opinione favorevole del Consiglio nazionale economico.

Campinchi ha [illegible] che questo testo era [illegible] sottoporlo ai nostri [illegible] della Camera».

Il Ministro delle Finanze, Vincent Auriol, che [illegible] al fianco del deputato Campinchi, ha dichiarato che quel testo si potrebbe [illegible]dersi».

Tali sono i pronostici [illegible] all'inizio di questa terza e decisiva giornata [illegible] politica.

Fra le due Assemblee

La Commissione delle Finanze della Camera è stata quindi subito convocata per le 14, allo scopo di prendere in esame il progetto presentato [illegible] agli Uffici della Camera da Auriol, progetto che riproduce i termini dell'articolo 16 del progetto monetario — relativamente ai [illegible] operati sulle pensioni e sugli assegni a favore delle vittime della guerra.

L'articolo 16, costituito in testo separato sarà verosimilmente approvato dalla Commissione e dalla Camera. Esso verrà poi trasmesso al Senato.

Intanto al Senato la seduta viene ripresa alle ore 12,25.

L'Assemblea approva per alzata di mano il nuovo testo dell'articolo 13.

Il testo di transazione ora approvato concerne le disposizioni tendenti a reprimere il rialzo ingiustificato dei prezzi.

Alle 13,30, dopo l'approvazione per alzata di mano dell'insieme del progetto monetario, il Senato sospende la seduta, che verrà ripresa alle ore 16.

Frattanto si annuncia come sempre più probabile un viaggio a Ginevra del Presidente del Consiglio, Blum, insieme ai Ministri dell'Economia e del Commercio.

Il viaggio, che dovrebbe aver luogo domani, confermerebbe, secondo gli ambienti politici, l'intenzione del governo di sollevare una grande discussione di carattere economico e finanziario.

Fermento in Svizzera per le leggi finanziarie

[illegible] — Provvedimenti contro gli accaparratori

Berna, giovedì sera.

Le Borse riaperte ieri hanno registrato notevoli rialzi in tutti i campi del mercato.

Le obbligazioni delle Ferrovie Federali, altri titoli federali e prestiti cantonali sono saliti del 10 per cento, mentre alcune azioni sono salite del 30 per cento.

Si annunciano le prime misure in relazione al controllo dei prezzi. Il Canton Ticino ha emesso, in proposito, un'ordinanza invitante i consumatori a segnalare quei magazzini che aumentassero i prezzi in confronto di quelli della settimana scorsa o che si rifiutassero di vendere con il pretesto di aver esaurito le provviste: ai magazzini è poi prescritto di non accordare quantità di merci superiori al normale.

Il Dipartimento Federale dell'Economia ha ordinato l'inventario del carbone, della benzina, della farina, dei foraggi e di altri generi.

«Il franco è diventato un franchetto, il che è costato al Parlamento due notti insonni — scrive la *National Zeitung* —; ma i cittadini di notti insonni ne passeranno ancora parecchie altre fino a che si saranno abituati al nuovo regime monetario».

Da molte parti già giunge l'eco di riunioni, di discussioni, di polemiche. A Zurigo i liberali hanno rimproverato, in una loro riunione, al Consiglio Federale la mancanza di un programma severo e organico; rimprovero del resto che si legge su quasi tutti i giornali.

Il viaggio di Blum a Ginevra

per tentare un salvataggio

Ginevra, giovedì sera.

Viva attesa regna stamani a Ginevra per l'annunciato arrivo di Blum. Si attribuisce al Presidente del Consiglio francese l'intenzione di prendere una iniziativa a Ginevra per portare l'Assemblea ad emettere dei voti in merito alla situazione monetaria mondiale, nonchè ad emettere delle proposte concrete per l'abolizione del clearing.

Tuttavia si ritiene che Blum arrivi in un momento poco favorevole, dato che già Ginevra si sta sfollando. Nelle ultime ore infatti si registrano molte partenze, fra le altre quelle di De Vajo, che sembra sia deciso a rientrare a Madrid e del portoghese Monteiro. Comunque il Presidente francese potrà ancora incontrarsi a Ginevra con Eden.

Tafari ha gioielli per 30 milioni di sterline

Atene, giovedì sera.

L'*Ellinikon Mellon* scrive che Tafari ha trasportato a Londra gioielli per 30 milioni di sterline

GIORNO PER GIORNO

La situazione monetaria internazionale

Il Senato francese ha approvato la svalutazione e nient'altro. Ha respinto le leggi aggiunte che implicavano nuovi oneri per lo Stato, allo scopo di indennizzare talune categorie di cittadini per gli eventuali danni del deprezzamento della moneta.

Il Senato ritiene che prima bisognerà attendere le conseguenze della svalutazione sulla vita economica del Paese. Le misure di soccorso eventuali dovrebbero abbracciare tutte le vittime del provvedimento. Nessun privilegio, neppure per le classi operaie, aiuti per tutti o aiuti per nessuno. (A difendere la «proprietà» al Senato è stato proprio il vecchio Caillaux).

La Camera, già nel corso della notte, ha approvato un'altra volta le leggi aggiunte al progetto di svalutazione respinte dalla Camera Alta. Ora toccherà a Blum e ad Auriol cercare, in giornata, un compromesso tra le due assemblee. Nell'attesa il franco non ha quotazioni sui mercati internazionali. In contrattazioni private il prezzo medio della sterlina è calcolato cento franchi.

A Berlino il dr. Schacht, il dittatore dell'economia tedesca, ha esposto la politica monetaria della Germania. Il dr. Schacht ha difeso il marco che ha creato.

Negli ultimi avvenimenti egli non vede un chiarimento della situazione monetaria internazionale; prevede, anzi, che sorgeranno nuovi fattori di disordine. Perciò la Germania, almeno per ora, non muta politica. Se sarà necessario, com'è probabile, prenderà altri provvedimenti per difendere l'esportazione tedesca intensificando la sua attuale politica di dumping. (Nel Reich esiste un fondo annuo d'un miliardo di marchi che assicura ai produttori che vendono oltre frontiera premi che mutano dal 10 al 40 % sul valore della merce).

Il dr. Schacht si è lasciata aperta ogni possibilità per l'avvenire:

«Il Governo del Reich è pronto ad ogni momento a prendere parte a trattative internazionali le quali abbiano per scopo la libertà di scambi e di pagamenti. Se in seguito alle dichiarazioni delle tre Potenze dovesse manifestarsi tale possibilità, il Governo sarebbe sempre pronto a sottoporre ad un riesame le sue decisioni».

Per mutare la sua politica monetaria la Germania domanda dei compensi. Il dr. Schacht non ha detto quali.

il lettore

Corse allo Stock Exchange

La «flemma» inglese, per quanto tradizionale, è suscettibile di brusche interruzioni, specialmente quando si tratta di danaro. Ecco, da una porta laterale dello Stock Exchange — la Borsa Valori di Londra — uscire i commessi a gran corsa. Si è alla seduta dell'«allineamento» e con le divise passano crollare le fortune dei banchieri. Quindi occorre portare le ultime notizie in tempo

Il Partito e i prezzi

Un monito di S. E. Starace

Disposizioni ai Federali

Roma, giovedì sera.

In un recente Foglio di disposizioni, il Segretario del Partito S. E. Starace stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

Va detto ancora, ed a tutti gli effetti, che costituisce grave colpa, non solo vendere, ma anche comperare, a prezzi superiori a quelli massimi determinati nel listino nazionale ed in quelli provinciali.

Comperare a prezzi superiori significa, infatti, incoraggiare alla speculazione. Quando di ciò si rendano responsabili commercianti, grossisti e produttori, non vi è dubbio che si tratti di accaparramento da colpire inesorabilmente.

Con suo Foglio di Disposizioni, il Segretario del Partito, per evitare di dover concedere continui nulla osta per aumenti di prezzo richiesti per la perequazione con quelli delle provincie vicine, ha autorizzato i Segretari Federali a mantenere tra loro assidui contatti soprattutto quando si tratta di far conoscere più precisi elementi di costo con cui infrenare determinati movimenti rialzistici.

Per tale scopo ha autorizzato i Segretari Federali delle provincie tra loro interdipendenti a prendere accordi, in modo tale da consentire la tempestiva segnalazione di quei specifici da sottoporre all'esame del rispettivo Comitato intersindacale e eventualmente anche la diretta partecipazione del Segretario Federale o di un suo rappresentante alla riunione relativa all'esame dei prezzi dei prodotti di reciproco interesse per le due provincie.

Il Segretario del Partito, con lo stesso Foglio, annuncia che nel mese di ottobre il Popolo d'Italia pubblicherà per le provincie di Rieti, Teramo e Tripoli il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con Foglio di Disposizioni numero 553 del 2-8-XIII.

Il nuovo ordinamento della Milizia

14 Comandi di Zona 29 Comandi di Gruppo di Battaglioni

Roma, giovedì sera.

In relazione ai nuovi compiti che le sono stati affidati, la M.V.S.N. assume, a decorrere da oggi 1o ottobre, il seguente nuovo ordinamento:

a) 14 Comandi di Zona;

b) 29 Comandi di Gruppo Battaglioni Camicie Nere.

Sotto la stessa data i Comandi di Raggruppamento ed i Comandi Gruppo Legioni cessano di funzionare.

L'ordinamento, che va in vigore da oggi, dispone altresì la nuova costituzione organica della Legione.

Le 14 Zone hanno sede [illegible]

Torino sarà sede del Comando della 1.a Zona.

SPAGNA

Il pànico e la fame invadono Madrid

Parigi, giovedì sera.

L'offensiva dei nazionali contro Madrid sta per cominciare. Fino ad ora le truppe vittoriose al Toledo non hanno effettuato che movimenti preliminari, indispensabili ad una azione in grande stile.

I nazionali hanno bombardato ancora una volta gli aerodromi di Madrid, mentre i rossi da parte loro, effettuavano incursioni al di sopra delle avanguardie nazionali.

I rossi di Madrid si preparano alla resistenza. Le leve di comando sono tenute esclusivamente dagli anarchici e dai comunisti, che esercitano il terrore sotto le sue forme più ripugnanti.

Largo Caballero ha decretato la mobilitazione di numerose classi di riservisti e l'evacuazione delle famiglie dei rossi verso Valenza. Il municipio ha stabilito delle tessere per le derrate alimentari, ma non sono rimesse che alle famiglie i cui membri aderiscono ai sindacati operai.

Il governo di Madrid per far aderire alla sua causa i separatisti baschi ha promesso che oggi, primo ottobre, il Parlamento madrileno proclamerà l'autonomia amministrativa e politica della loro provincia.

Le arterie fluviali sbarrate in Francia dagli scioperanti

STABILIMENTI AUSILIARI OCCUPATI DAI DIPENDENTI

Parigi, giovedì sera.

Lo sciopero degli addetti alla navigazione fluviale si è esteso a tutta la regione nord, dando luogo a incidenti. Gli scioperanti hanno stabilito a mezzo di pontoni degli sbarramenti sui corsi della Senna e dell'Escaut, interrompendo completamente il traffico fluviale tra la regione parigina e quella di Douai.

A Parigi uno sciopero è scoppiato negli stabilimenti della Compagnia di fonderie e acciaierie della marina, la cui sezione tecnica, ove sono attualmente allo studio piani di nuovi incrociatori da battaglia, è stata occupata dagli impiegati. Varie fabbriche di cioccolato della regione parigina sono ancora occupate da otto mila scioperanti.

Da Marsiglia si apprende che anche i guardiani del manicomio [illegible] di Aix-en-Provence hanno deciso lo sciopero bianco, pur continuando a prestare le loro cure ai malati.

Scott ha vinto la Portsmouth-Johannesburg

JOHANNESBURG, giovedì mattino.

L'aviatore Scott ha compiuto il percorso Portsmouth-Johannesburg in 52 ore e 53 minuti ed è giunto alla meta alle ore 11,52.

Migliaia di persone si erano trovate da stamane all'alba all'aerodromo per accogliere il vincitore della competizione Portsmouth-Johannesburg.

Si viene frattanto a sapere da Germiston che l'aeroplano di Lewelyn, di cui si era senza notizie, si è fracassato al suolo sulle rive del lago Tanganica.

Lewelyn e Huchseden sono incolumi, ma l'apparecchio è stato distrutto.

2 ottobre XIII

Domani la radio ritrasmetterà

lo storico discorso del Duce

ROMA, giovedì sera.

Domani, 2 ottobre, anniversario della storica adunata alla vigilia dell'inizio delle operazioni in Africa Orientale, tutte le stazioni dell'Eiar effettueranno alle ore 20,30 la ritrasmissione del discorso pronunciato in quell'occasione dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia.

Un anno di grande storia

Nella sera memorabile del 2 ottobre dell'Anno XIII, il Capo del Governo d'Italia annunciava l'imminente inizio dell'impresa etiopica. Il discorso era diffuso dalla radio in tutto il mondo. Fiumane immense di Popolo erano in ascolto nelle piazze d'Italia. Le comunità italiane di Parigi, di Berlino, di Londra, del Mediterraneo, degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina, vivevano pur esse la grande ora di passione nazionale. Le parole del Condottiero giungevano anche alle Divisioni schierate lungo il Mareb in attesa dell'ordine di marcia.

Da allora è trascorso solo un anno. Ma l'evento sembra già remoto in una lontananza di leggenda. La storia è passata irta di difficoltà, densa di passioni, carica di rivolgimenti, splendente di gloria. La più grande coalizione di tutti i tempi si è frantumata contro l'unità granitica di 44 milioni di anime. La più grande impresa d'oltremare, nella quale furono impegnati quattrocentomila soldati e centomila operai, fu vinta a tempo di primato, con vittorie che stupirono il mondo e dispersero al vento tutte le profezie.

In quella sera di grande storia, «il grido della decisione» voleva essere, nelle parole stesse del Duce, «grido di giustizia e grido di Vittoria». Le ragioni dell'impresa erano precisate dal Capo in linee scultoree:

«Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta!».

In brevi linee le ragioni dell'impresa erano nettamente fissate dinanzi alla storia: ragioni di sicurezza, di espansione e di vita.

Il malgoverno negussita aveva avversato ogni tentativo italiano di collaborazione. Gli antichi alleati dopo la vittoria «comune» avevano accaparrato tutto il bottino coloniale, negando all'Italia ogni possibilità di espansione. Le ragioni lontane dell'impresa d'Etiopia erano nell'errore di Versailles. Se avesse ottenuto quei territori cui aveva diritto, l'Italia avrebbe dedicato all'opera di colonizzazione un lavoro di decenni e di generazioni. L'ingiustizia e l'esosa cecità degli alleati crearono per contro in Italia condizioni di alta pressione demografica. E il cerchio degli egoismi soffocò sempre più la nostra vitalità.

A distanza di un anno, dopo gli infiniti errori di Ginevra e dopo la caduta di tutti i calcoli antitaliani, il nostro buon diritto appare in più luminosa evidenza.

L'Italia si orientava verso l'Etiopia non soltanto per le provocazioni del malgoverno negussita, non soltanto per le inderogabili necessità di espansione, ma anche per non porre sul tappeto internazionale il problema di una pur giusta e necessaria revisione dei territori coloniali. L'Italia rinunciava alla richiesta, per non compromettere la solidarietà europea e accettava l'onere di una nuova guerra per ottenere quelle possibilità di espansione che di pieno diritto le sarebbero spettate dalla precedente «comune» vittoria.

L'impresa d'Etiopia fu dunque un evento storicamente necessario, inevitabile e indifferibile, di natura strettamente coloniale. Disse il Duce:

«Sia detto ancora una volta e io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo».

Quell'impegno fu rispettato. Ginevra aveva fatto di tutto per provocare il pandemonio. Se la pace fu mantenuta, lo si dovè alla chiara visione di Roma.

Uno sguardo panoramico agli eventi succedutisi dal 1 ottobre dell'Anno XIII ad oggi tempra la nostra fede. E' bene che essi siano considerati con la serenità della storia anche all'estero.

Gli errori di Versailles per quanto riguarda l'Italia possono dirsi in gran parte superati. Occorre che il tempo, gli eventi e gli uomini superino, se è possibile, gli errori di Ginevra.

(Dal «Popolo d'Italia»).

IL PORTIERE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI: — *Lei, caro signore, non può entrare. Lei non rappresenta nessun governo.*
IL SIGNORE (indicando i delegati abissini): — *E quelli, allora, perchè sono entrati?*

(Disegno di WALTER MOLINO)

L'esenzione da tasse per la vinificazione a consumo famigliare

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, on. Mario Muzzarini, ha indirizzato una circolare alle Unioni Provinciali per richiamare l'attenzione sul recentissimo provvedimento promosso dal Capo del Governo per l'esenzione dalle imposte di consumo dell'uva fresca destinata alla vinificazione per il consumo familiare.

La circolare rileva che con il regio decreto legge 24 settembre 1936-XIV si stabilisce che la quantità in esenzione non superi gli 8 quintali, con un limite di tolleranza del 10 per cento in più, eccettuate le località dove per la vendita di uve da vino vigono unità di misura consuetudinarie superiori agli otto quintali, nel qual caso la esenzione deve ritenersi contenuta nel limite di tale misura.

L'esenzione compete ai mezzadri, coloni, affittavoli e altri compartecipanti ai prodotti dei fondi vitati, ai proprietari dei fondi stessi condotti direttamente in economia, a mezzadria, in colonia o in qualsiasi altra forma di compartecipazione. Compete inoltre ai consumatori capi di famiglia che siano direttamente coltivatori agricoli, e cioè a coloro che esercitano direttamente l'agricoltura come loro normale e principale occupazione.

Le Donne Fasciste di Harrar

Harrar, giovedì sera.

Data la presenza sempre più numerosa di donne italiane nella colonia, la Federazione Fascista ha istituito il Gruppo Femminile Fascista dell'Harrar, di cui è stata nominata Fiduciaria la contessa di San Marzano.

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 234
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-046

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi: condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Spettacoli teatrali - Necrologie - Onorificenze. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-059 - 40-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali - Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Giovedì Venerdì
1-2 Ottobre 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dopo la svalutazione

Battaglia al Senato francese

Una dilazione ottenuta da Blum mediante nuovi compromessi

Permane la minaccia di crisi

Parigi, giovedì sera.

Il conflitto latente fra il Senato e la Camera è scoppiato in modo manifesto coi voti emessi sul progetto di svalutazione del franco. Con 137 voti contro 127, cioè con soli 10 voti di maggioranza, l'Alta Assemblea ha approvato il principio della svalutazione; poi, dopo aver respinto per alzata di mano alla quasi unanimità i pieni poteri che la Camera aveva concesso al Governo, ha approvato con 141 voti contro 125, cioè con soli 16 voti di maggioranza, l'insieme del progetto modificato dalla sua Commissione delle Finanze, che, come è noto, è presieduta da Caillaux.

Dopo di che il Senato, che ha orrore delle sedute notturne, ha tranquillamente rinviate le sue deliberazioni a stamattina.

« A vostro piacimento... »

Indispettito, il Presidente del Consiglio avrebbe preso allora una determinazione, di cui sarebbe superfluo sottolineare la gravità, quella di giuocare oggi stesso la vita del Governo davanti al Senato. Infatti, sostando nei corridoi il sen. Régnier, che, senza aver preso personalmente parte alla battaglia in seduta pubblica aveva condotto per tutta la giornata una veemente campagna contro i pieni poteri a Blum, gli disse con voce affannosa:

— E' davanti all'Alta Assemblea che porrà domani la questione di fiducia; e sarete voi che l'avrete voluto!

— A vostro piacimento! — rispose senza scomporsi l'ex Ministro delle Finanze di Laval.

Queste parole del Capo del Governo furono naturalmente oggetto di commenti appassionati.

Davvero Blum, sentendo la partita perduta avrebbe l'intenzione di opporre la Camera al Senato?

Nel caso affermativo questo procedimento di intimidazione sarebbe votato a uno scacco completo. Sarebbe infatti mal conoscere l'Alta Assemblea il supporre che a dodici ore di intervallo più di 250 dei suoi membri possano cambiare d'opinione.

L'ostilità del Senato doveva poco dopo urtarsi contro la intransigenza della Commissione delle Finanze della Camera, che decideva di mantenere integralmente il testo votato dalla Assemblea, cioè la concessione dei pieni poteri e gli undici articoli che ne derivano.

E, con 351 voti contro 217, i deputati mantennero questa notte il loro punto di vista.

Il Senato si è riunito stamattina alle 9,30, ma, dovendo la Commissione delle Finanze esaminare il progetto inviato dalla Camera, la seduta è stata rimandata alle 10,30.

L'emendamento

Nel frattempo i conciliatori delle due Camere si adoperano per giungere a una transazione. Camillo Chautemps e l'on. Campinchi conducono questo delicato negoziato. La scorsa notte il Ministro di Stato ha messo in piedi una combinazione, facendo suggerire da degli amici a un senatore che non appartiene alla sinistra democratica ed è noto per le sue qualità di giurista, il signor Raynaldy, membro dell'Unione democratica radicale di presentare un emendamento suscettibile di essere sostituito al testo proposto dall'on. Campinchi, di cui il Senato non vuole assolutamente sapere.

Questo emendamento prevede che il Governo non potrà prendere nessuna decisione in materia di prezzi e di salari senza l'opinione favorevole del Consiglio nazionale economico.

Campinchi ha ritenuto che questo testo era « molto astuto » e ha aggiunto: « Corre voce che sia opera di nostri amici della Camera ».

Il Ministro delle Finanze, Vincent Auriol, che si trovava a fianco del deputato della Corsica ha dichiarato che esso quel testo si potrebbe forse intendersi ».

Tali sono i pronostici e la situazione all'inizio di questa terza e decisiva giornata di battaglia politica.

Fra le due Assemblee

La Commissione delle Finanze della Camera è stata quindi subito convocata per le ore 14, allo scopo di prendere in esame il progetto presentato stamattina agli Uffici della Camera da Auriol, progetto che riproduce i termini dell'articolo 16 del progetto monetario — prelevamenti operati sulle pensioni e sugli assegni a favore delle vittime della guerra.

L'articolo 16, costituito in testo separato sarà verosimilmente approvato dalla Commissione e dalla Camera. Esso verrà poi trasmesso al Senato.

Intanto al Senato la seduta viene ripresa alle ore 12,25.

L'Assemblea approva per alzata di mano il nuovo testo dell'articolo 13.

Il testo di transazione ora approvato concerne le disposizioni tendenti a reprimere il rialzo ingiustificato dei prezzi.

Alle 13,30, dopo l'approvazione per alzata di mano dell'insieme del progetto monetario, il Senato sospende la seduta, che verrà ripresa alle ore 16.

Frattanto si annuncia come sempre più probabile un viaggio a Ginevra del Presidente del Consiglio, Blum, insieme ai Ministri dell'Economia e del Commercio.

Il viaggio, che dovrebbe aver luogo domani, confermerebbe, secondo gli ambienti politici, l'intenzione del governo di sollevare una grande discussione di carattere economico e finanziario.

GIORNO PER GIORNO

La situazione monetaria internazionale

Il Senato francese ha approvato la svalutazione e nient'altro. Ha respinto le leggi aggiunte che implicavano nuovi oneri per lo Stato, allo scopo di indennizzare talune categorie di cittadini per gli eventuali danni del deprezzamento della moneta.

Il Senato ritiene che prima bisognerà attendere le conseguenze della svalutazione sulla vita economica del Paese. Le misure di soccorso eventuali dovranno abbracciare tutte le vittime del provvedimento. Nessun privilegio, neppure per le classi operaie, aiuti per tutti e aiuti per nessuno. (A difendere la « proprietà » al Senato è stato proprio il vecchio Caillaux).

La Camera, già nel corso della notte, ha approvato un'altra volta le leggi aggiunte al progetto di svalutazione respinte dalla Camera Alta. Ora toccherà a Blum e ad Auriol cercare, in giornata, un compromesso tra le due assemblee. Nell'attesa il franco non ha quotazioni sui mercati internazionali. In contrattazioni private il prezzo medio della sterlina è calcolato cento franchi.

A Lipsia, uno il dr. Schacht, il dittatore dell'economia tedesca, ha esposto la politica monetaria della Germania. Il dr. Schacht ha difeso il marco che egli ha creato.

Negli ultimi avvenimenti egli non vede un chiarimento della situazione monetaria internazionale; prevede, anzi, che sorgeranno nuovi fattori di disordine. Perciò la Germania, almeno per ora, non muta politica. Se sarà necessario, com'è probabile, prenderà altri provvedimenti per difendere l'esportazione tedesca intensificando la sua attuale politica di dumping. (Nel Reich esiste un fondo annuo d'un miliardo di marchi che assicura ai produttori che vendono oltre frontiera premi che mutano dal 10 al 40 % sul valore della merce).

Il dr. Schacht si è lasciata aperta ogni possibilità per l'avvenire:

« *Il Governo del Reich è pronto ad ogni momento a prendere parte a trattative internazionali le quali abbiano per scopo la libertà di scambi e di pagamento. Se in seguito alle dichiarazioni delle tre Potenze dovesse manifestarsi tale possibilità, il Governo sarebbe sempre pronto a sottoporre ad un riesame le sue decisioni* ».

Per mutare la sua politica monetaria la Germania domanda dei compensi. Il dr. Schacht non ha detto quali.

Il lettore

Corse allo Stock Exchange

La « flemma » inglese, per quanto tradizionale, è suscettibile di brusche interruzioni, specialmente quando si tratta di danaro. Ecco, da una porta laterale dello Stock Exchange — la Borsa Valori di Londra — uscire i commessi a gran corsa. Si è alla seduta dell'« allineamento » e con le divise possono crollare le fortune dei banchieri. Quindi occorre portare le ultime notizie in tempo.

Il Partito e i prezzi

Un monito di S. E. Starace

Disposizioni ai Federali

Roma, giovedì sera.

In un recente Foglio di disposizioni, il Segretario del Partito S. E. Starace stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

Va detto ancora, ed a tutti gli effetti, che costituisce grave colpa, non solo vendere, ma anche comperare, a prezzi superiori a quelli massimi determinati nel listino nazionale ed in quelli provinciali.

Comperare a prezzi superiori significa, infatti, incoraggiare alla speculazione. Quando di ciò si rendano responsabili commercianti, grossisti e produttori, non vi è dubbio che si tratti di accaparramento da colpire inesorabilmente.

Con suo Foglio di Disposizioni, il Segretario del Partito, per evitare di dover concedere continui nulla osta per aumenti di prezzo richiesti per la perequazione con quelli delle provincie vicine, ha autorizzato i Segretari Federali a mantenere tra loro assidui contatti soprattutto quando si tratta di far conoscere più precisi elementi di costo con cui infrenare determinati movimenti rialzistici.

Per tale scopo ha autorizzato i Segretari Federali delle provincie tra loro interdipendenti a prendere accordi, in modo tale da consentire la tempestiva segnalazione di casi specifici da sottoporre all'esame del rispettivo Comitato intersindacale e eventualmente anche la diretta partecipazione del Segretario Federale o di un suo rappresentante alla riunione relativa all'esame dei prezzi dei prodotti di reciproco interesse per le due provincie.

Il Segretario del Partito, con lo stesso Foglio, annuncia che nel mese di ottobre il Popolo d'Italia pubblicherà per le provincie di Rieti, Teramo e Tripoli il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con Foglio di Disposizioni numero 552 del 2-2-XIII.

Fermento in Svizzera per le leggi finanziarie

Rialzi in Borsa - Provvedimenti contro gli incettatori

Roma, giovedì sera.

Le Borse riaperte ieri hanno registrato notevoli rialzi in tutti i campi del mercato.

Le obbligazioni delle Ferrovie Federali, altri titoli federali e prestiti cantonali sono saliti del 10 per cento, mentre alcune azioni sono salite del 30 per cento.

Si annunciano le prime misure in relazione al controllo dei prezzi. Il Canton Ticino ha emesso, in proposito, un'ordinanza invitante i consumatori a segnalare quei magazzini che aumentassero i prezzi in confronto di quelli della settimana scorsa o che si rifiutassero di vendere con il pretesto di avere esaurito le provviste; ai magazzini è poi prescritto di non accordare quantità di merci superiori al normale.

Il Dipartimento Federale dell'Economia ha ordinato l'inventario del carbone, della benzina, della farina, dei foraggi e di altri generi.

« Il franco è diventato un franchetto, il che è costato al Parlamento due notti insonni — scrive la *National Zeitung* —; ma i cittadini di notti insonni ne passeranno ancora parecchie altre fino a che si saranno abituati al nuovo regime monetario ».

Da molte parti già giunge l'eco di riunioni, di discussioni, di polemiche. A Zurigo i liberali hanno rimproverato, in una loro riunione, al Consiglio Federale la mancanza di un programma severo e organico; rimprovero del resto che si legge su quasi tutti i giornali.

Il viaggio di Blum a Ginevra per tentare un salvataggio

Ginevra, giovedì sera.

Viva attesa regna stamani a Ginevra per l'annunciato arrivo di Blum. Si attribuisce al Presidente del Consiglio francese l'intenzione di prendere una iniziativa a Ginevra per portare l'Assemblea ad emettere dei voti in merito alla situazione monetaria mondiale, nonchè ad emettere delle proposte concrete per l'abolizione del clearings.

Tuttavia si ritiene che Blum arriva in un momento poco favorevole, dato che già Ginevra si sta sfollando. Nelle ultime ore infatti si registrano molte partenze, fra le altre quella di De Vajo, che sembra sia deciso a rientrare a Madrid e del portoghese Monteiro. Comunque il Presidente francese potrà ancora incontrarsi a Ginevra con Eden.

Tafari ha gioielli per 30 milioni di sterline

Atene, giovedì sera.

L'*Elliniko Mellon* scrive che Tafari ha trasportato a Londra gioielli per 30 milioni di sterline.

SPAGNA

Il pànico e la fame invadono Madrid

Parigi, giovedì sera.

L'offensiva dei nazionali contro Madrid sta per cominciare. Fino ad ora le truppe vittoriose di Toledo non hanno effettuato che movimenti preliminari, indispensabili ad una azione in grande stile.

I nazionali hanno bombardato ancora una volta gli aerodromi di Madrid, mentre i rossi, da parte loro, effettuavano incursioni al disopra delle avanguardie nazionali.

I rossi di Madrid si preparano alla resistenza. Le leve di comando sono tenute esclusivamente dagli anarchici e dai comunisti, che esercitano il terrore sotto le sue forme più ripugnanti.

Largo Caballero ha decretato la mobilitazione di numerose classi di riservisti e l'evacuazione delle famiglie dei rossi verso Valenza. Il municipio ha stabilito delle tessere per le derrate alimentari, ma esse non sono rimesse che alle famiglie i cui membri aderiscono ai sindacati operai.

Il governo di Madrid per far aderire alla sua causa i separatisti baschi ha promesso che oggi, primo ottobre, il Parlamento madrileno proclamerà l'autonomia amministrativa e politica della loro provincia.

Le arterie fluviali sbarrate in Francia dagli scioperanti

STABILIMENTI AUSILIARI OCCUPATI DAI DIPENDENTI

Parigi, giovedì sera.

Lo sciopero degli addetti alla navigazione fluviale si è esteso a tutta la regione nord, dando luogo a incidenti. Gli scioperanti hanno stabilito a mezzo di pontoni degli sbarramenti sui corsi del Sambre e della Escaut, interrompendo completamente il traffico fluviale tra la regione parigina e quella di Douai.

A Parigi uno sciopero è scoppiato negli stabilimenti della Compagnia di fonderie e acciaierie della marina, la cui sezione tecnica, ove sono attualmente allo studio piani di nuovi incrociatori da battaglia, è stata occupata dagli impiegati. Varie fabbriche di cioccolato della regione parigina sono ancora occupate da otto mila scioperanti.

Da Marsiglia si apprende che anche i guardiani del manicomio e di quello di Aix-en-Provence hanno deciso lo sciopero bianco, pur continuando a prestare le loro cure ai malati.

Il nuovo ordinamento della Milizia

14 Comandi di Zona 29 Comandi di Gruppo di Battaglioni

Roma, giovedì sera.

In relazione ai nuovi compiti che le sono stati affidati, la M.V.S.N. assume, a decorrere da oggi 1.o ottobre, il seguente nuovo ordinamento:

a) 14 Comandi di Zona;

b) 29 Comandi di Gruppo Battaglioni Camicie Nere.

Sotto la stessa data i Comandi di Raggruppamento ed i Comandi Gruppo Legioni cessano di funzionare.

L'ordinamento, che va in vigore da oggi, dispone altresì la nuova costituzione organica delle Legioni.

Le 14 Zone hanno sede ... [illegible]

Torino sarà sede del Comando della 1.a Zona.

Scott ha vinto la Portsmouth-Johannesburg

JOHANNESBURG, giovedì mattino.

L'aviatore Scott ha compiuto il percorso Portsmouth-Johannesburg in 52 ore e 53 minuti ed è giunto alla meta alle ore 11,32.

Migliaia di persone si erano trovate da stamane all'alba all'aerodromo per accogliere il vincitore della competizione Portsmouth-Johannesburg.

Si viene frattanto a sapere da Benmston che l'aeroplano di Lewelyn, di cui si era senza notizie, si è fracassato al suolo sulle rive del lago Tanganica.

Lewelyn e Hucheson sono incolumi, ma l'apparecchio è stato distrutto.

2 ottobre XIII

Domani la radio ritrasmetterà lo storico discorso del Duce

ROMA, giovedì sera.

Domani, 2 ottobre, anniversario della storica adunata alla vigilia dell'inizio delle operazioni in Africa Orientale, tutte le stazioni dell'Eiar effettueranno alle ore 20,30 la ritrasmissione del discorso pronunciato in quell'occasione dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia.

Un anno di grande storia

Nella sera memorabile del 2 ottobre dell'Anno XIII, il Capo del Governo d'Italia annunciava l'imminente inizio dell'impresa etiopica. Il discorso era diffuso dalla radio in tutto il mondo. Fiumane immense di Popolo erano in ascolto nelle piazze d'Italia. Le comunità italiane di Parigi, di Berlino, di Londra, del Mediterraneo, degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina, vivevano pur esse la grande ora di passione nazionale. La parola del Condottiero giungeva anche alle Divisioni schierate lungo il Mareb in attesa dell'ordine di marcia.

Da allora è trascorso solo un anno. Ma l'evento sembra già remoto in una lontananza di leggenda. La storia è passata irta di difficoltà, densa di passioni, carica di rivolgimenti, splendente di gloria. La più grande coalizione di tutti i tempi si è frantumata contro l'unità granitica di 44 milioni di anime. La più grande impresa d'oltremare, nella quale furono impegnati quattrocentomila soldati e centomila operai, fu anche a tempo di primato, con vittorie sì rapide che stupirono il mondo e dispersero al vento tutte le profezie.

In quella sera di grande storia, « il grido della decisione » volava sulle nelle parole stesse del Duce, « grido di giustizia e grido di Vittoria ». Le ragioni dell'impresa erano precisate dal Capo in linee scultoree:

« Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta! ».

In brevi linee le ragioni dell'impresa erano nettamente fissate dinanzi alla storia: ragioni di sicurezza, di espansione e di vita.

Il malgoverno negussita aveva avversato ogni tentativo italiano di collaborazione. Gli antichi alleati dopo la vittoria « comune » avevano accaparrato tutto il bottino coloniale, negando all'Italia ogni possibilità di espansione. Le ragioni lontane dell'impresa d'Etiopia erano nell'errore di Versailles. Se avesse ottenuto quei territori cui aveva diritto, l'Italia avrebbe dedicato all'opera di colonizzazione un lavoro di decenni e di generazioni. L'ingiustizia e l'esosa cecità degli alleati crearono per contro in Italia condizioni di alta pressione demografica. E il cerchio degli egoismi soffocò sempre più la nostra vitalità.

A distanza di un anno, dopo gli infiniti errori di Ginevra e dopo la caduta di tutti i calcoli antitaliani, il nostro buon diritto appare in più luminosa evidenza.

L'Italia si orientava verso l'Etiopia non soltanto per le provocazioni del malgoverno negussita, non soltanto per le inderogabili necessità di espansione, ma anche per non porre sul tappeto internazionale il problema di una per giusta e necessaria revisione dei territori coloniali. L'Italia rinunciava alla richiesta, per non compromettere la solidarietà europea e accettava l'onere di una nuova guerra per ottenere quelle possibilità di espansione che di pieno diritto le sarebbero spettate dalla precedente « comune » vittoria.

L'impresa d'Etiopia fu dunque un evento storicamente necessario, inevitabile e indifferibile, di natura strettamente coloniale. Disse il Duce:

« Sia detto ancora una volta e lo ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo ».

Quell'impegno fu rispettato. Ginevra aveva fatto di tutto per provocare il pandemonio. Se la pace fu mantenuta, lo si dovè alla chiara visione di Roma.

Uno sguardo panoramico agli eventi succedutisi dall'ottobre dell'Anno XIII ad oggi tempra la nostra fede. E' bene che essi siano considerati con la serenità della storia anche all'estero.

Gli errori di Versailles per quanto riguarda l'Italia possono dirsi in gran parte superati. Occorre che il tempo, gli eventi e gli uomini superino, se è possibile, gli errori di Ginevra.

(Dal « Popolo d'Italia »).

IL PORTIERE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI: — *Lei, caro signore, non può entrare. Lei non rappresenta nessun governo.*
IL SIGNORE (indicando i delegati abissini) — *E quelli, allora, perchè sono entrati?*

(Disegno di WALTER MOLINO)

L'esenzione da tasse per la vinificazione a consumo famigliare

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, on. Mario Muzzarini, ha indirizzato una circolare alle Unioni Provinciali per richiamare l'attenzione sul recentissimo provvedimento promosso dal Capo del Governo per l'esenzione dalle imposte di consumo dell'uva fresca destinata alla vinificazione per il consumo familiare.

La circolare rileva che con il regio decreto legge 24 settembre 1936-XIV si stabilisce che la quantità in esenzione non superi gli 8 quintali, con un limite di tolleranza del 10 per cento in più, eccettuate le località dove per la vendita di uve da vino vigono unità di misura consuetudinarie superiori agli otto quintali, nel qual caso la esenzione deve ritenersi contenuta nei limiti di tale misura.

L'esenzione compete ai mezzadri, coloni, fittavoli e altri compartecipanti ai prodotti dei fondi vitati, ai proprietari dei fondi stessi condotti direttamente in economia, a mezzadria, in colonia o in qualsiasi altra forma di compartecipazione. Compete inoltre ai consumatori capi di famiglia che siano direttamente coltivatori agricoli, e cioè a coloro che esercitano direttamente l'agricoltura come loro normale e principale occupazione.

Le Donne Fasciste di Harrar

Harrar, giovedì, sera.

Data la presenza sempre più numerosa di donne italiane nella colonia, la Federazione Fascista ha istituito il Gruppo Femminile Fascista dell'Harrar, di cui è stata nominata Fiduciaria la contessa di San Marzano.

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per il popolo

L'intensa attività del "C. I. P.„ torinese

A nessuno può sfuggire l'alto significato della sorveglianza sui prezzi operata dalla Federazione Fascista a mezzo il Comitato Intersindacale Provinciale, il C.I.P., che ha posto questo problema al centro di ogni sua attività per la tutela e del produttore e del consumatore.

E' questo uno dei campi d'azione più vasto e più fecondo nel quali opera il C.I.P. che in virtù della sua costituzione svolge la sua complessa attività sia nel settore politico che in quello economico e sindacale, facendo una bella realizzazione delle parole del Duce: «Quasi tutti i problemi dell'economia, non si risolvono se non portandoli sul piano politico».

La disciplina sindacale

Le variazioni degli iscritti ed avviati al lavoro; l'immigrazione e l'emigrazione della nostra e delle altre provincie, assieme ad altri importanti problemi di indole sindacale, formano infatti oggetto di attento studio da parte del C.I.P., che segue accuratamente ogni movimento, per i provvedimenti del caso e lo porta a statistica per le conseguenze logiche.

In tal modo, nella disciplina sindacale l'uomo viene ad essere un soggetto vivo e vitale e non più un essere astratto come era considerato in regime liberale.

Il C.I.P., sorto con l'intento di coordinare l'attività politica delle organizzazioni sindacali, è divenuto in breve il centro fecondo di ogni attività del settore economico.

Presieduto dal Segretario Federale e funzionante a mezzo di una segreteria diretta dal Dott. Pippo Giani, il C.I.P. si vale della collaborazione intelligente e disinteressata di camerati in cui capacità e conoscenza del settore economico, sono pari alla provata fede fascista.

L'organizzazione si svolge in due sensi; in profondità ed in estensione. Per la profondità viene esercitata una attenta vigilanza che assicura l'osservanza delle norme di carattere corporativo e a tale uopo sono stati istituiti presso i vari Gruppi Rionali, dei corrispondenti che esercitano la missione loro affidata nel settore di cui fanno parte.

A far riscontro ai corrispondenti dei gruppi rionali, sono i corrispondenti di provincia che hanno sotto il proprio controllo una zona equivalente a quella degli ispettori federali.

Per quel che riguarda l'estensione, l'organizzazione del C.I.P. ha creato delle speciali commissioni per il controllo sui prezzi al grosso ed al minuto e si vale inoltre della collaborazione attiva di speciali sezioni: tecnica, agricola, la quale ultima comprende una speciale sezione zootecnica ed una di bonifica per i terreni non ancora sfruttati della provincia, che potranno dare con un utile rendimento, un notevole vantaggio alla nostra efficenza agricola e commerciale.

Se importanti sono i problemi trattati e da trattare che fanno parte della organizzazione del C.I.P., notevolissimo è pure il cammino da esso percorso, che segna continuamente nuove battaglie vinte assieme ad un continuo progresso disciplinare, in quanto non si tratta più di tutelare il produttore ed il consumatore con delle teorie astratte, ma elaborando e fissando prezzi, rendendosi personalmente conto dell'efficenza di una data merce e della necessità di favorire o meno la sua diffusione sul mercato. A tale scopo sono state istituite quest'anno le apposite commissioni che oltre a fissare i prezzi si recano sui vari mercati cittadini e sopratutto in quelli per la vendita al grosso di frutta, verdure e del pesce a presiedere alle compre-vendite.

Del resto a convalidare tanta attività, basterebbe la bella battaglia combattuta e vinta dal C.I.P. in tempo di sanzioni per la valorizzazione e diffusione del prodotto nazionale e la determinazione dei prezzi di maggior consumo, battaglia che continua tutt'ora e che ha rivelato alla maggior parte degli italiani, le possibilità di cui disponiamo, quasi sempre preziose, utili, necessarie sempre, per l'indipendenza economica del nostro Paese, che se un remoto passato abulico e anobistico sembrava aver confinato al grado di spettatore, si è oggi portato, mercè il Fascismo, al posto di preminenza che gli spetta nella vita del mondo.

Il campo delle attività

Non bisogna dimenticare il grande, utile contributo dato dal C.I.P. alle norme che disciplinano l'economia del combustibile e che regolano i contratti per la produzione del «calore», conclusisi proprio in questi giorni, ed ai quali va aggiunta la campagna nobilissima in favore del pane così detto «popolare», il pane cioè più puro, più genuino, perchè sfrutta maggiormente la qualità del grano, ed è perciò più nutriente e benefico alla salute.

Estesissimo è del resto il campo di attività del Comitato Intersindacale Provinciale, che a ciascun campo della vita economica non ha mai cessato di interessarsi e di dare il suo appoggio, sovvenendo molto spesso con la sua competenza a colmare lacune, a dare chiarificazioni, a risolvere vertenze.

E' all'iniziativa del C.I.P. che si deve la diffusione di preziosissimi «quaderni» relativi ai più vivi ed interessanti problemi di vita nazionale, come ad esempio quello riguardante le norme per l'economia di combustibile, quello per l'incremento della bachicoltura, l'allevamento del coniglio, per aumentare il consumo del latte, del pesce, ecc., mentre sono allo studio altre argomentazioni non meno interessanti, come quella ad esempio per una maggior utilizzazione e diffusione del granoturco.

I problemi della agricoltura in generale ed a quelli della zootecnica e della bonifica in particolare è pure dedicata molta parte dell'attività del C.I.P., mentre una particolare sezione tecnica creata per disposizione del Segretario Federale, provvede alla ricerca ed allo sfruttamento delle risorse naturali del Paese, ed a mettere in giusta luce ed in doveroso rilievo le infinite risorse dell'ingegno italiano atte a portare un miglioramento nella vita dei singoli e della comunità. Provvidenziale iniziativa che ha dato numerose volte la possibilità di trarre da oscure ed umili origini, notevoli ed importanti scoperte atte a dare sempre maggior lustro all'ingegno ed alla capacità italiana.

Così che accanto alla ricerca ed allo sfruttamento dei giacimenti metalliferi e carboniferi, ed eventualmente petroliferi, sono da aggiungere parecchie invenzioni che hanno dato affidamento di portare una voce nuova nel campo di alcune produzioni e che per opportunità sono state appoggiate presso Enti o Ditte specializzate.

Non è certamente attraverso a questa semplice affrettata elencazione che si può conoscere e valutare l'opera del C.I.P. svolta in ogni settore della vita politica, economica, sindacale, nè tolga essa valore alla grande e bella e nobile istituzione del Fascismo che mira a dare alla nostra terra e per essa alle genti, l'efficenza che le spetta. Ma più che un breve accenno di cronaca, fanno fede di questa attività, le cifre, linguaggio scheletrico e significativo al più alto grado di potenzialità, che accompagnano le infinite voci di cui si compone quel libro meraviglioso che è la politica mussoliniana a favore del popolo.

Testimonianze del lavoro compiuto nell'opera che non ha soste, perchè non c'è mai una mèta da raggiungere, ma tutto un cammino da percorrere verso nuove conquiste e nuovi ideali, nel nome del Duce e per la sua volontà.

M. D.

La riapertura delle Scuole

Il primo saluto tra maestre e piccole allieve il nel segno di Roma fascista e imperiale

Ispezione del Federale al mercato di Borgo Vittoria

Qualità e prezzi delle merci — La difesa del costo della vita

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Segretario del Fascio di Torino, ha compiuto stamane un'ispezione al mercato della Borgata Vittoria. Giunto improvvisamente nella piazza omonima, egli si è trattenuto a lungo sul posto, esaminando i prezzi, la qualità dei prodotti e facendo opportuni rilievi.

Le ispezioni del Segretario Federale ai mercati giungono sempre utili ed opportune perchè sono anche queste un mezzo — e pur molti ne ha già attuati Piero Gazzotti — per stabilire diretti contatti tra il pubblico e le massime Gerarchie federali. Quando al mattino assolutamente inatteso il Federale giunge su di un mercato e personalmente vigila che i prezzi siano rispettati, che i cartelli indicatori siano posti sulle merci, che le norme igieniche siano osservate, il fatto supera il pur notevole beneficio di un controllo intelligente e severo per divenire la reale espressione di una verità semplice e chiara: il Partito è attivamente presente in ogni circostanza in cui il popolo lavoratore debba essere tutelato nei suoi diritti e nei suoi interessi.

Il mercato visitato stamane da Piero Gazzotti è uno di quelli a carattere più tipicamente popolare: situato in una lontana barriera fornisce generi alimentari e merci ad un rione popolatissimo ed è frequentato da un pubblico di massaie e di lavoratori che, per esigenze finanziarie, devono procedere ai loro acquisti facendo attenzione a volte anche al soldo. E' facile comprendere quindi che la merce venduta non è di primissima qualità, è invece di qualità media, o, come suol dirsi, corrente; pertanto quella di minor costo è la prima ad esser esaurita ed a volte succede che il venditore rimane sprovvisto mentre invece è fornito ancora di merce di qualità superiore che il pubblico è costretto così a comperare ad un prezzo più elevato. L'inconveniente, pur già notevole, è aggravato dal fatto che alcuni commercianti (se pur per fortuna pochi) sono indotti a vendere, appena sul mercato si acuisce la richiesta di taluni generi, merce corrente al prezzo di merce scelta; cosicchè il pubblico rimane doppiamente danneggiato.

Questa questione è stata appunto rilevata dal Federale durante la visita di stamane. E' necessario ridurre al minimo le distinzioni qualitative tra merci dello stesso genere perchè così si stroncherà una illecita speculazione. La presenza su di un mercato di merci di costo basso costituisce di per sè un calmiere anche al costo della merce di qualità superiore. In questo senso il Federale ha preso opportune iniziative e date disposizioni.

La questione è pressapoco la stessa che per il pane. Anche stamane Piero Gazzotti è entrato in alcune panetterie, ha acquistato il pane da lire 1,50 al chilogrammo e si è sincerato della sua bontà. Recenti provvedimenti federali e podestarili hanno indicato ai panettieri che è loro dovere (e quindi in definitiva anche loro interesse) di esser sempre riforniti di pane di quella qualità.

Il vendere pane di qualità superiore a prezzo inferiore deve essere un ripiego cui si ricorre in casi eccezionali, mentre invece in ogni rivendita deve sempre essere chiaramente messo in mostra a disposizione del pubblico il pane di qualità comune.

Infine è opportuno ricordare, come ha già fatto altre volte la Federazione e come ancor oggi con voce autorevolissima ha disposto il Segretario del Partito in un Foglio d'Ordini di cui diamo in altra parte del giornale il testo, che è stretto dovere del pubblico, non soltanto per il suo interesse ma per un obbligo morale e sociale, di non acquistare, a costo anche di privarsene, merci a prezzi superiori a quelli fissati dal C.I.P. E' un appello questo che va rivolto al cuore ed alla coscienza del pubblico. Senza dubbio i torinesi sapranno ottemperare all'ordine che tutela, ad un tempo, gli interessi delle comunità e dei singoli.

I «Volontari del sangue» hanno ottenuto dalla Prefettura il riconoscimento legale della loro istituzione, con regolare decreto, e ciò autorizzati da recenti provvidenze del Governo e per uso della Direzione generale della Sanità pubblica. Viene così ad essere riconosciuta l'opera tanto benefica che compiono i «Volontari del sangue».

Chiede di indossare la divisa di milite in punto di morte

L'altro giorno a Venaria Reale, è deceduto per malattia, la Camicia nera Baudin Giuseppe della classe 1907, appartenente alla 3ª Compagnia del Battaglione CC. NN. della 2ª Legione «Alpina». Il Baudin, dando prova di sentimenti fascisti elevatissimi, negli ultimi istanti della sua vita ha espresso il desiderio ardente di poter indossare in punto di morte la gloriosa divisa della Milizia. Il suo desiderio è stato esaudito.

I funerali hanno avuto luogo in Venaria Reale ieri alle ore 16 con l'intervento delle Gerarchie della Milizia, del Partito e delle Autorità civili. La popolazione ha tributato all'estinto commosse onoranze, compresa dell'alto sentimento che ha animato il Milite che ha chiuso la sua vita di fascista con un sentimento di così alta fede.

I lavori del nuovo Seminario metropolitano

I lavori per la costruzione del nuovo seminario metropolitano a Rivoli procedono fervidamente; vi sono occupati più di duecentocinquanta operai e, da una quindicina all'altra, si vede il progresso della costruzione.

Nella parte sud è quasi finita la struttura del fabbricato che serve di abitazione alle suore; ha due piani di abitazione e un terrazzo.

La facciata sud si presenta già maestosa con un piano fuori terra nella bella alternativa di colore bianco e rosso dato dal mattone a paramento e dal rivestimento in pietra.

Nella facciata verso nord si lavora da qualche tempo di mine per rodere un enorme masso di durissimo gneis che impediace gran parte dello scavo.

Conferimento di supplenze nelle Scuole medie e secondarie

Con recente provvedimento S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha prorogato al 15 ottobre c. a. il termine per la presentazione ai Capi di Istituto delle domande documentate per il conferimento di supplenze ed incarichi di insegnamento nelle Scuole medie e secondarie.

Nuove fibre tessili per abiti e biancheria

Si annunziano nuove e interessanti utilizzazioni dei tessuti fabbricati con la fibra tessile detta albene (specie di Rodiaceta opaca, cioè un tipo opaco di Raion all'acetato di cellulosa). L'estate ha veduto larghe applicazioni del tessuto gabardina di albene, sia per gli abbigliamenti femminili, sia per gli abiti maschili da spiaggia. Si trattava di bellissimi tessuti, simili nell'aspetto ai piccato, per lo più d'un bianco leggermente azzurrognolo e, più raramente, d'un bianco tendente all'avorio. Tale tessuto troverà ancora nell'inverno vasta applicazione, per le guarnizioni degli abiti in bianco e nero.

Anche la maglia confezionata col filato albene ha incontrato molta fortuna. Essa è stata adottata per la biancheria da signora e per la camiceria da uomo. Con questa maglia si è vantaggiosamente sostituita, in molti casi, la seta, e particolarmente nella confezione di abiti da mattina o di completi d'intonazione sportiva.

Sempre con la maglia albene si confezionano pigiama da letto, per i quali la moda preferisce ora la foggia d'un solo pezzo, come la tuta. Tra la maglia lucida e quella opaca, si nota una tendenza in favore di quest'ultima, che indubbiamente offre più netti caratteri di eleganza e di raffinatezza.

Assai ricca è la varietà di tali maglie, che trovano singolari possibilità di rinnovare il proprio disegno e la propria struttura nell'attuale perfezione tecnica raggiunta dalle macchine per maglieria.

Domani sera da Gay

La serata a beneficio della «Carità del Sabato»

La serata di riapertura della sede invernale a beneficio della «Carità del sabato» de *La Stampa*, che doveva aver luogo la sera del 30 settembre, per l'intralcio portato dalle opere di rifacimento che il titolare ha voluto apportare ai saloni per renderli ancor più lussuosi, eleganti ed accoglienti, e che si sono protratti oltre il previsto, è stata rinviata a venerdì 2 ottobre. Domani sera dunque, alle ore 21, la distinta folla che abitudinariamente popola la sala Gay, anzichè recarsi alla sede estiva di corso Moncalieri, gremirà i saloni di via Pomba, 7, ed ammirerà la nuova disposizione di supremo buon gusto e le moderne decorazioni che arricchiscono la sede invernale, e, divertendosi, apporterà un valido contributo alla nostra benefica istituzione: «La Carità del Sabato».

Cogliamo questa occasione per ricordare la distinzione che caratterizza la sala Gay frequentata da signore e signorine, professionisti e padri di famiglia, persone autorevoli e d'affari. Il ballo non viene ormai più interpretato come un divertimento frivolo, ma quale un complemento della cultura moderna e come tale indispensabile a coloro che non amano «il giacere sedentario fra le casalinghe quattro mura». L'Accademia di danze Gay conta 20 anni di vita; in questo periodo alle lezioni di ballo hanno partecipato augusti personaggi, i più bei nomi dell'aristocrazia, le più note personalità dell'industria, della finanza, professionisti rinomati e falangi di studenti. Questi eccezionali allievi hanno mutato il desiderio di indire trattenimenti famigliari e solo così sorte le belle serate riservate ai soli invitati che sono una prerogativa della sala Gay, e così le feste indette da comitati benefici. «La Stampa» fin dallo scorso anno, ha dato la preferenza a queste sale per le serata pro «Carità del Sabato» nella certezza che gli intervenuti vi troveranno un ambiente di supremo buon gusto, eleganza e nel contempo famigliare, rallegrato da una grande orchestra, quale è quella Angelini, che giustamente è una delle più quotate nel genere di ballo. Il successo che si attende non può quindi mancare.

Audace furto

Nella scorsa notte un audace furto è stato commesso nella villetta situata in viale Principessa di Piemonte n. 45.

Approfittando del fatto che degli inquilini ritardatari avevano, per disattenzione, lasciato aperto il cancello della villetta, degli ignoti si sono introdotti nell'abitazione, e, in una terrazza coperta, hanno asportato, da un baule ivi riposto, degli indumenti per un valore di lire 1500 a danno della signora Gramantieri Elisa in Betti, di Pietro.

I ladri, certamente occasionali, se ne sono andati senza accorgersi, fortunatamente per i proprietari, che nel garage posto nel giardino vi erano degli oggetti di valore facilmente asportabili.

IL DELITTO DI ROSTA

L'interrogatorio degli imputati

Stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone Accusani di Retorto, si è iniziato il processo a carico dei coniugi Venanzio Gillo e Vittoria Mitraglia imputati di omicidio aggravato in persona di Francesco Martinazzo. Il delitto — come abbiamo già annunziato — è stato commesso in Rosta nel febbraio scorso.

Il Gillo, nel suo interrogatorio odierno, ha affermato che venuto a lite col Martinazzo per ragioni di interesse aveva colpito mortalmente il suo antagonista col tridente; quindi aveva sotterrato il cadavere del suo creditore per occultare il delitto. La Mitraglia ha escluso ogni sua partecipazione nel delitto commesso dal proprio marito.

Sono stati quindi interrogati il figlio e la figlia dell'ucciso i quali hanno esposto i sospetti sorti nel loro animo per l'assenza prolungata del proprio genitore.

Il maresciallo comandante la stazione di Rosta, Aldrighi, il vice-brigadiere Silanno e il carabiniere Pareti, hanno riferito minutamente le indagini da loro compiute in seguito alla denuncia sporta dai figli Martinazzo: hanno, poi, proceduto alla ricostruzione del truce delitto in base appunto alle risultanze della loro indagini.

Il figlio di Emilio Salgari si ferisce in un incidente stradale

Di un incidente stradale è stato vittima, stamane, il signor Nadir Salgari, qui abitante in via Lagrangia 17, figlio del defunto scrittore Emilio Salgari, l'autore dei romanzi e racconti avventurosi ben conosciuti da più generazioni di ragazzi.

Il Nadir Salgari stamane, verso le 10,30, percorreva sulla motocicletta n. 8637-TO corso Napoli diretto verso corso Principe Oddone.

Giunto che fu all'incrocio di via Cigna, si trovava improvvisamente davanti la vettura tranviaria n. 674 della linea n. 2, diretta verso corso Regina Margherita.

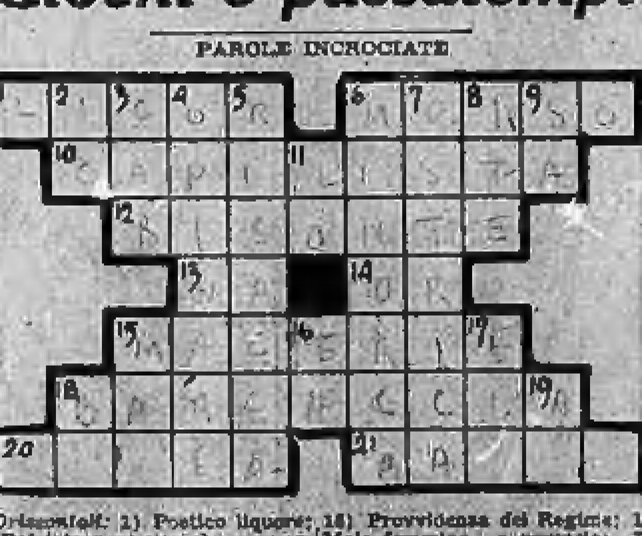
Malgrado i propri sforzi e quelli del conduttore del tranvai, egli non riusciva ad evitare l'urto contro la vettura medesima.

Trasportato all'Astanteria Martini, gli veniva riscontrata la frattura della scapola e della clavicola sinistra, nonchè delle abrasioni alla coscia della gamba sinistra. Veniva giudicato guaribile in quaranta giorni.

R. Istituto Magistrale «D. Berti». — Le lezioni avranno inizio il giorno 2 ottobre alle ore 9, per le classi 1.a, 2.a e 3.a delle sezioni A, B, C, D, E, del corso inferiore.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Poetico liquore; 6) Patriota genovese che promosse e diresse la spedizione dei Mille; 10) Nella lista elettorale sono alla testa; 12) Bue selvaggio delle praterie del West; 13) In chimica il sodio, oppure... la città canora; 14) In questo momento; 15) Monte di pietre...; 18) Una barca che naviga... anche in teatro; 20) Movimento alternativo delle acque del mare; 21) Primo nome di... rome: il grande Sacerdote.

Verticali: 2) Ensantanova; 3) Vetture... inglese; 4) Essere d'avviso; 5) Il ritorno dell'onda sullo scoglio; 6) La seconda delle isole Baleari; 7) Mollusco marino molto apprezzato come commestibile; 8) Congedo dopo la Messa; 9) Le iniziali di Antinori, famoso esploratore africano; 11) Articolo; 15) La totalità delle acque del globo; 16) Provvidenza del Regime; 17) Male femmine... a rovescio; 18) Sede della Fiera del Levante; 19) Provincia del Piemonte.

ANAGRAMMA

Inver non v'è causa senza effetto: Zeva aver toccato un brutto ..... chi s'è preso della faccia ..... e del resto tutto se ha l'aspetta.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito:

1) Rodano; 2) Radune; 3) Sonata; 4) Toiaca; 5) Romana; 6) Perosa; 7) Satira; 8) Manies; 9) Piramo; 10) Parigi.

Scacchi:

Pr. di M. Adabascheff: 1. Th3-h4.

Frio

Si sono chiuse le sottoscrizioni

Tre miliardi e 312 milioni versati dalla nostra città per il Prestito Nazionale

Alla vigilia dell'annuale dall'inizio dell'impresa etiopica s'è chiusa la sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 %. Cosicchè si può dire che l'esito della operazione finanziaria dia l'esatto quadro del come, in questo delicato settore, la Nazione abbia vissuto l'epica gesta. Torino, che ha dato al conflitto il braccio dei suoi figli migliori, che ha visto due medaglie d'oro adornare i gagliardetti della vigilia, che ha sancito con il sacrificio di 92 Caduti la propria volontà di vittoria, ha, pure nel campo finanziario rinnovato lo sforzo che più volte le valse l'ammirazione della Nazione intera.

Ecco le cifre che segnano la plebiscitaria adesione dei risparmiatori torinesi al Regime.

Conversione	**L.**	**3.262.826.000**
Contanti	**»**	**43.671.700**
Titoli diversi	**»**	**5.589.800**
Totale	**L.**	**3.312.087.300**

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

1° ottobre 1936-XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti compresi i rivenditori sui mercati ingrosso e al minuto per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI		Ingrosso	Minuto
Carote	Mg.	4 —	Kg. 0,50
Insalata (manigeti)	dozz.	teste 2,50	teste 0,25
(indivia)	»	» 2 —	» 0,20
Fagioli da sgranare	Mg.	7 —	Kg. 0,85
Funghi e frittura bianca	Kg.	8 —	» 11 —
Funghi (cappelloni)	»	4 —	» 5,50
Pomodori	»	4 —	» 0,60
Pomodori perini	»	4,80	» 0,65
Peperoni	»	4,80	» 0,60
Patate Marocche e gialla comuni	Q.	40 —	» 0,50
Patate piattelline	»	44 —	» 0,55
Zucchini	dozz.	1,20	dozz. 1,70
Spinaci	Mg.	12 —	Kg. 1,55
Cipolle gialle	»	3,60	» 0,55
FRUTTA			
Moscato Terraz. 1ª Ql.		160 —	Kg. 2,10
» » 2ª »		130 —	» 1,70
Uva bianca Zibibbo, Barresana, Terant.	»	130 —	» 1,80
Uva nera Calabria	»	110 —	» 1,50
Uva bianca nostr. Trebbiano, Fondi, Insolia, compresa mista bianca nera	»	100 —	» 1,40
Uva nera comune	»	90 —	» 1,30
Pere da tavola (esclusi burè)	»	130 —	» 1,70

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Figurine della strada

Un buon camminatore

Arrigo è tornato a casa, ed è felice; e con lui sono felici la mamma, il babbo, i parenti, i conoscenti, felici fin i compagni delle prime scuole, i quali se lo guardano per ogni verso, chiedendosi con gli occhi pieni di quel mistero, per loro che non si sono mai mossi da Torino indecifrabile, come mai abbia fatto quell'Arrigo da essi conosciuto, costantemente l'ultimo della classe, così piccolino e striminzito, come abbia fatto a percorrere tanta strada e a diventare il giovanottone che oggi è.

In terre lontane...

Arrigo ne ha fatta davvero della strada in quattro anni di assenza, sebbene non abbia che diciannove anni, compiuti giusto giusto il giorno del suo ritorno. Furono migliaia di chilometri attraverso terre lontane, fu un cammino senza mèta per mesi e mesi, fino a quando giunse al paese che gli diede l'ospitalità cui egli aspirava. Partì nel 1932, appena quindicenne. Macchè partì, fuggì, come scappano i ragazzi discoli da casa, dopo un brutto voto a scuola, e si seccano di tornar in famiglia a prendervi l'ennesimo rabbuffo dai parenti, e non ne possono più del vivere costretti fra quattro mura, fra quei quattro libri cui non si vuole affatto bene, e sono assetati di avventura, e sognano nemmeno loro sanno bene che cosa, un'altra terra, altra luce, altra aria; sognano il mondo, come se a casa loro, ove son nati, non ci sia tutto quel che si ha brama di cercare altrove, e non ci sia anche con dovizioza abbondanza. Ma la roba degli altri, si sa, par sempre più desiderabile e di sapore più ghiotto.

Dunque, fuggì: ma non come fanno gli altri ragazzi, a Genova o a Venezia, per imbarcarsi come mozzi sul solito veliero, che quasi sempre vedono appena e da lontano, di tra le birbe, per esempio, dei carabinieri intervenuti in buon punto ad interrompere il sogno e a spezzare l'avventura; no, Arrigo coraggiosamente prese la strada delle Alpi, passò in Svizzera, e poi in Austria, e tirò dritto, giù giù, fino a Costantinopoli, lavorando di giorno per le campagne a guadagnarsi il pane quotidiano, e dormendo la notte nei fienili.

Costantinopoli, il Bosforo, che sogno! Ma era ancora troppo vicino... Perciò, un mattino, riprese la marcia. L'Africa, la America? No, no. Ci vanno tutti. L'Oriente, piuttosto, l'Asia, il paese di cui nessuno parla, che quasi nessuno ha mai veduto, il paese ignorato oggi, ma di cui a scuola volevano fargli imparar la storia di quante migliaia di anni fa.

Sul lago d'Urmia

S'avviò perciò verso l'Oriente, andandosi a fermare sulle rive di un lago dalle acque grigie, che non aveva mai sentito nominare prima d'allora, il lago d'Urmia, in quel paese che si chiama Persia. Il lago gli piacque, decise di fermarsi qualche tempo su quelle rive. E fu accolto nella casa di un ricco persiano, che gli diede la sua benevolenza e un nero, focoso cavallo, sul quale egli cavalcò intere giornate, e anche nottate, per le terre del padrone, solo e libero di sè, contento d'essere dov'era e com'era, senza desiderar nulla di più.

Da quando era fuggito, con quella brama di veder il mondo, non aveva pensato, neppur di sfuggita, al babbo, alla mamma, al dolore che essi dovevano aver provato al suo abbandono. Non li aveva dimenticati, perchè il ricordo di loro era sempre vivo in fondo al cuore, ma non poteva pensare che essi soffrissero di quel suo vagabondare, che a lui dava tanta gioia.

Ci pensò il giorno in cui una donna europea, pure ospitata nella casa del ricco padrone, gli ravvivò quel ricordo, vivo ma latente in fondo al cuore, e gli instillò uno struggimento, una nostalgia da non poter esser vinti più. Si presentò allora al padrone, e gli disse: Voglio tornare. E il padrone lo lasciò partire. Con i risparmi disponibili arrivò a Costantinopoli, ma qui lo prese la confusione e la vergogna. Si fece vivo al padre con una letterina, in cui diceva semplicemente che era sempre stato un buon ragazzo, che aveva lavorato e vissuto sempre del suo lavoro, che meritava tuttavia la fiducia paterna e l'abbraccio della mamma e chiedeva se, tornando, sarebbe stato raccolto. Il padre gli mandò telegraficamente i soldi per il viaggio più rapido...

Ora Arrigo è felice di esser tornato, e di esser tornato uomo fatto. E gode un mondo delle manate che il padre, attivissimo lavoratore, instancabile fabbricatore di case, gli dà sulla spalla quando se lo rivede davanti agli occhi; ed è orgoglioso delle occhiate tenere della mamma, la quale di tratto in tratto lo guarda imbambolata, come strabiliata che quello sia proprio il suo figliolo.

Andrà in cantiere, imparerà il mestiere paterno, e poi tornerà in Persia a fabbricar case, perchè quel lago, quelle rive, quel cavallo, quelle valli senza capo nè fondo, quella terra tormentata e inida, no, proprio, nonostante tutto, non gli riesce di dimenticarli...

Radeè

Minaccia e ferisce la propria amante

La Viola Lorenzo fu Giacomo, già pregiudicato per lesioni, benchè sposato e padre di due figli aveva da tempo iniziato una relazione intima con una giovane ventiquattrenne.

Violento di natura e gelosissimo, il La Viola era riuscito ben presto a stancare, con le sue azioni manesche, la giovane amante, che, d'altra parte, sotto la pressione dei propri famigliari, sembrava decisa ad abbandonarlo.

Ultimamente, dopo aver bastonato la propria amante, producendole delle lesioni, ebbe la dabbenaggine di mettere per iscritto le minacce di morte di cui quotidianamente la gratificava, e ciò in un biglietto che lasciò all'indirizzo della propria bella.

La misura era colma. Il Commissariato della Sezione Borgo Po informato dei fatti, provvedeva al suo immediato arresto.

Ciclista investito da un'automobile

Ieri, verso le 10, certo Gatti Francesco di Bernardo, di anni 27, abitante in via Modena 31, mentre percorreva in bicicletta via Mario Gioda, giunto all'angolo di via San Massimo veniva investito dall'automobile n. 41717-TO, guidata da tale Roi Francesco di Felice, abitante in via Madama Cristina n. 94.

All'Ospedale San Giovanni, ove venne medicato, al Gatti furono riscontrate delle lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Gli scherzi del vino

Ieri all'Ospedale delle Molinette è stato accompagnato dalla guardia municipale Genta tale Spinelli Giovanni di Giuseppe, di 42 anni, abitante in via Romani 1, che presentava delle ferite alla fronte e al naso, giudicate dai sanitari guaribili in sei giorni.

Lo Spinelli, che evidentemente si era abbandonato a soverchie libagioni, aveva riportato tali ferite cadendo presso la chiesa del Corpus Domini, ove lo trovò la suddetta guardia municipale.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI TENDAGGI
Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza. Assortimento veramente grandioso.
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 12
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 10.000 coperte in lana, cotone e seta a prezzi di stralcio.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3 fino a L. 60.
ARTICOLI PER LA SCUOLA
astucci, penne, matite, gomme, compassi, calamai, cestini per asili. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

LAMPADARI
e lampade originali e di buon gusto troverete in ricca scelta da
SAMBUCCO
Via S. Francesco d'Assisi, 16

5 - 6 - 8 OTTOBRE
nuovi corsi collettivi Lingue estere, L. 25-30 mensili. Iscrivetevi. Berlitz School, 19 P. Castello.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Apertura Scuole - Stilografiche
Tosini: via Roma ang. P. Castello.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
v. S. Franc. da Paola 18. Mantelli persian 2.800; Rat-musquè 3.900; Talpa 650; Zampe persian 1.050.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Drovetti.
CHIARELLA: Comp. Rizetti-Navarrini nella rivista «Questa è la verità».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gelosia». Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.
BALBO: Il re di denari (Angelo Musco) e Cart. colori: Il monello. Ultima.
IDEAL: «Rose nere» Lilian Harvey, Willy Fritsch. Segue grande varietà.
STATUTO: «L'eroe di Chicago». Gustav Fröhlich. Dopolavoro 1,05. Domani: «I tre moschettieri».
ALPI: «Occhi neri». Simone Simon.
MAFFEI: Jungla in rivolta e Troupe comica Ravel (25 artisti) riconfermata.
NAZIONALE: Sterminateli senza pietà.
MASSIMO: «Sogno di prigioniero» con Gary Cooper, Ann Harding. Dop. 1,05.
ITALA: Dottor Socrate. Paul Muni.
SAVOIA: «Follie di Broadway 1936».
MANZONI: «La via Lattea». H. Lloyd.
IMPERO: Follie Bergère. M. Chevalier.
OLIMPIA: Venditore di uccelli. 3a via.
FERT: «Codice Segreto» e Varietà.
IMPERIALE: «La spia B. 24».
CORSO: Bisbetica innamorata. U. Lombard e spettacoloso docum. (Art. Ass.)
REX: «Bozambo». Ultimo giorno.

I divertimenti

VOGLIO ESSERE AMATA con CLAUDETTE COLBERT domani al CINEMA BALBO
La nuova creazione comico-sentimentale Columbia Pictures-Ifa, è aspettata con accesa curiosità.
CLAUDETTE COLBERT
è uno di quei nomi che si leggono sempre con molto piacere;
CLAUDETTE COLBERT
è l'attrice incantatrice che ha sempre qualche cosa di nuovo, di fresco, di impensato da presentare e da dire, che non dà mai delusioni.
VOGLIO ESSERE AMATA con CLAUDETTE COLBERT
è una piacevolissima storia d'amore, disputata tra personaggi molto originali in una ricchezza spendacciona di situazioni comiche, comico-tragiche, drammatico-sentimentali. Gran parte dell'azione si svolge in un grande Emporio americano, diretto (e con quale abilità!) da Claudette Colbert. Coadiuvano l'attrice, Melwyn Douglas e la giovanissima Edith Fellow che prenderete volentieri a sculacciare tanto fa bene la sua parte di bambina viziata e capricciosissima.

Oggi al CINEMA BALBO ultime di MUSCO
nel *Re di denari* e del bellissimo cartone a colori *Il monello*.

UN GRANDE FILM ITALIANO domani al CINECORSO
La damigella di Bard
interprete *Emma Gramatica*
Il magnifico film che consacra l'arte somma della nostra più *grande attrice, è stato applaudito a schermo aperto alla Mostra di Venezia e recentemente a Milano.* Ultime de *La bisbetica innamorata*

Ultime al CINE REX
BOZAMBO
Domani l'attesissimo film Radio:
TRADITORE (La spia),
il più drammatico film della stagione, con *Victor Mac Laglen*.

Si accentua il successo di OCCHI NERI all'ALPI
Ogni replica vede aumentare il concorso del pubblico e l'ammirazione per i due eccezionali interpreti: *Simone Simon* e *H. Baur*.

AL VITTORIO EMANUELE
a richiesta generale replica dei
CONQUISTATORI D' ANIME
il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora. *Spettacoli continuati dalle 15 in poi.*

CINEMA NAZIONALE
«Sterminateli senza pietà»

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino
Via Lagrangia 43 Piano 2° Via Battisti 6
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

LEVATRICE BELTRAME

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Notturno

..... poi il brusio si restrinse e si raccolse tutto nell'Osteria del Fiore Rosso, e la piazza rimase squallidamente buia e deserta. Era anche giunto da chissà dove un vento diaccio, che si affacciava a tutti gli androni per ululare una sua risataccia, mentre le stelle, anemiche ed infreddolite, badavano ad avvolgersi egoisticamente in tutti i loro raggi per ritrarne, forse, un po' più di tepore. La grande piazza del piccolo paese di Nescio non aveva per faro che quel lumicino rossignio sulla porta dell'osteria, ed un altro lampioncino annoiato, che dondolava al vento, dall'alto d'un palo, proprio in mezzo all'aiuola, dove, in un'immobilità di bronzo, i busti di Gorgonio Lupi e di Simplicio Leti, stavano di fronte.

Da poche ore però, perchè in quell'aiuola, fino a quel giorno, esposto alla venerazione dei paesani, non c'era stato che il busto di Simplicio Leti, due volte cavaliere e quattro volte sindaco di Nescio, e Gorgonio Lupi, l'uomo di scienza di Nescio, non era stato issato sul basamento di pietra che quel pomeriggio. E lo si era fatto appunto in onor suo tutto quel po' po' di brusio, così insolito nel placido paesello.

Non iniziato dunque ancora al mistero delle tenebre, Gorgonio Lupi credette dapprima che fosse stata la «musa» impagliata dell'aiuola, per il solletico che le faceva il vento, a sprizzar quella risatina beffarda e singhiozzante ch'egli udì, presso di sè, tutto ad un tratto. Tese l'orecchio, ch'era l'unico atto che il suo busto di bronzo poteva permettersi, ma per un poco non udì più nulla. Solo vide un cane randagio, giallo e spelacchiato, ch'egli riconobbe per il Murin del beccaio, avvicinarsi lemme, lemme, con una sua andatura tutta sbilenca, proprio all'aiuola: muso a terra, come fiutasse chissà quale traccia.

— Sss... — si provò a dire Gorgonio Lupi, ma il sibilo che uscì dalla sua bocca di bronzo non spaventò affatto Murin, che forse, anzi, non l'udì nemmeno, tant'è che s'avvicinò alla colonna di granito, che sosteneva il busto di lui, l'uomo di scienza di Nescio, fiutò quel buon odore di nuovo e vi si fermò contro un momento, quel tanto necessario perchè Gorgonio Lupi, saturo d'indignazione, avesse il diritto d'esclamare:

— Perbacco! Merita consumar tutta la vita per guadagnarsi un monumento! — Al che rispose, ma più accentuato questa volta, quel riso beffardo che già poco prima era risuonato.

— Chi è così allegro, qui intorno? — chiese Gorgonio, lanciando ancora un'occhiata obliqua a Murin, che or ricercava tra i sassi della piazza qualche tesoro.

— Allegro? Nessuno! — rispose una voce acre che Gorgonio Lupi ben riconobbe. — Ma certo mi fa ridere averti lì davanti, Gorgonio... non lo siamo già stati abbastanza in vita?

Allora Gorgonio, a cui il trionfo aveva dato un po' alla testa, si ricordò ad un tratto della beffa che il caso gli aveva giocato e rispose, secco a sua volta: — Già... il piacere è reciproco. Come sempre i Nesciani hanno dimostrato poca perspicacia (era una sua frase abituale). Con tanto spazio che c'è al mondo non era proprio il caso che mettessero noi due a quattro palmi di distanza.

— Che vuoi? I vivi non ne san nulla dei morti. Tante lotte, tante speranze, tanti affanni in questa vita e poi, tac, chiusa la bara tutto dovrebbe essere finito. Che contraddizione! Allora con simili esempi perchè gli uomini continuano a lottare, sperare, affaticarsi ancora? E' che le idee non son chiare. (Era una sua frase abituale). E' che fa comodo ai vivi dire: «I morti non sentono più». Le offese? Dimenticate. Gli odi? Cancellati. Gli amori? Svaniti... Se tutti i morti fossero uguali, se le personalità non si conservassero, che varrebbero allora gli onori alle memorie?

— Là, là! — brontolò Gorgonio. — Quelli valgono per le famiglie dei morti, questo si sa.

E pensò a Leonia Lupi, sua cognata, che l'aveva tanto odiato in vita, e che quel giorno, sgargiante in un vestito nuovo, aveva simulato uno svenimento d'emozione quando s'era scoperto il busto di lui.

— Ah i vivi! i vivi! — urlò con parole di bronzo Simplicio Leti, e Gorgonio, non potendo abbassare la testa ammutolì, poichè comprese a che cosa voleva alludere Simplicio. Voleva alludere a quella passione funesta che era passata tra di loro, spezzando i teneri sentimenti di una fraterna amicizia, quella passione che lui, l'uomo di scienza di Nescio, aveva destato nel cuore di Melania Leti, la bionda moglie di Simplicio, e che aveva, quel che è peggio, contraccambiato.

— Perchè — cominciò a dire Simplicio Leti, facendo fremere la colonna che reggeva il suo busto — perchè in tutto ti perdono, Gorgonio: quella volta che per la tua mala influenza è stato eletto sindaco Romeo Rovera in vece mia, quell'altra volta che per istanza tua il discorso inaugurale per l'Asilo dei Vecchi è stato richiesto a Gerolamo Villa invece che a me, ed ancora quell'altra volta, in cui mi hai prevenuto nel regalare la bandiera alla Banda Musicale, cose indegne di te, Gorgonio... ma... parola di morto... mai dimenticherò quel giorno in cui tu, nel tuo laboratorio, tra le farfalle morte.....

In quel mentre s'udì nella piazza sempre più squallida e buia — le stelle, incappucciate di nuvole, non si curavano più della terra — un urlio feroce, e due razzi, balenanti ognuno una duplice luce verdastra, passarono attraverso l'aiuola, facendo frusciare la paglia che proteggeva la «musa». Murin ringhiò d'ira e di paura e cercò rifugio fra le tenebre.

— Non è niente! — disse Simplicio Leti. — Le consuete liti notturne dei gatti: di solito uno dei due contendenti cerca rifugio sulla mia testa. Continuiamo!

Gorgonio Lupi non ci teneva molto a continuare. Sapeva benissimo quant'era accaduto quel giorno, nel suo laboratorio, tra le farfalle morte.

L'aveva sospirato per un anno quel giorno. Godere per due, per tre ore, nella solitudine di quel cimitero di farfalle, infisse con le ali disperatamente aperte alle tavolette di legno, la compagnia di lei, Melania, farfalla viva! Com'era giunta furtiva, leggera, variopinta come uno dei più rari esemplari di quei lepidotteri, la legittima moglie di Simplicio Leti!

— Gorgonio!

— Melania!

Ed il meriggio era vòlto, a poco a poco, lentamente al termine. Un tramonto d'oro s'era riversato nel laboratorio severo... Sotto quella luce vivida, le ali irrigidite degli insetti trafitti avevano incominciato a vibrare d'una nuova vita, ma più armoniosamente vibranti, sopra gli occhi fulgidi, erano le ciglia soavi di Melania Leti... e quel congedo sarebbe stato dei più beati se ad un tratto, proprio lì, nella cornice della finestra spalancata, di quella stanza adibita a museo, non fosse apparso, maschera tragica, il volto di Simplicio. Di Simplicio, che armato degli artigli della sua ira, era riuscito ad issarsi proditoriamente e prodigiosamente, su per il muro, aiutandosi con la grondaia, e che ora, abbrancato ai ferri della finestra si sganasciava in un riso feroce.

— Ah, quel momento io non te l'ho mai perdonato Gorgonio! Mai! — concludeva il busto di Simplicio Leti, ed il vento, sbatacchiandosi qua e là, riecheggiava: — Mai!

— No! — continuava concitato l'offeso. — I miei compaesani non dovevano farmelo questo tiro! Issare proprio la tua figura innanzi a me! Ed obbligarci a star con gli occhi negli occhi forse per secoli! E sì che ho legato al Comune un lascito di trentamila lire per una fontana pubblica.

— Simplicio! — mormorò Gorgonio, e la sua voce era triste come quella notte di gelo. — Tu puoi credermi o non credermi, Simplicio... ma io ti giuro che dopo quella follia la mia stima per te non è mai venuta meno!

— Ci mancherebbe ancora! — l'altro bofonchiò sarcastico. — E' la mia che è venuta meno per te... Però t'han fatto un ben brutto monumento, Gorgonio! Via... a quella tua testa d'orso non s'adatta il nimbo di farfalle di bronzo che il genio dei Nesciani ha ideato come sfondo.

— Oh, in quanto a questo — rimbeccò l'altro piccato — anche quel disegno di fontana su cui s'appoggia la tua testa calva... Sembra che tu prenda continuamente la doccia, Simplicio...

In quel mentre il vento portò l'eco d'un certo non so che: strisciar cauto di passi, mormorio di voci...

— Sta a vedere — disse Simplicio — che adesso dovremo anche goderci una scenetta amorosa... Poveri morti, per quella vostra qualità d'essere invisibili, ve ne tocca delle belle! — Caute caute, due ombre, opponendo al freddo rigido il tepore d'un abbraccio, si dirigevano alla panca solitaria, che si trovava sul margine dell'aiuola. Il campanile della chiesa sbatacchiò in quel mentre undici rintocchi annoiati.

— Te lo dicevo, io? — disse Simplicio. — Non è la prima notte che mi tocca veder cose simili.

Ma Gorgonio Lupi non rispose, tutto proteso nell'ascolto. Una voce melata, melliflua, che disperatamente riconobbe, aveva pronunciato ridendo il suo nome: — Ora che c'è anche il monumento di Gorgonio Lupi l'ombra è più fitta.

— Con nostro vantaggio — rispose l'altra voce, vigorosa, ch'egli riconobbe per quella del sostituto del notaio.

— Non è mai riuscita la testa di Gorgonio Lupi — proseguì l'altra voce; — oggi, quando hanno inaugurato il monumento pareva che mi guardasse. — E Gorgonio, impotente ad urlare, udì sulla sua barba di bronzo il tocco tepido, distratto d'una piccola mano.

— Sempre visionaria la mia Melania — disse la voce vigorosa. — Fatti più in qua, piccola, all'ombra protettrice del tuo ex-marito, il cavalier Simplicio, e non pensare che a questa bella notte, ricamata di brina.

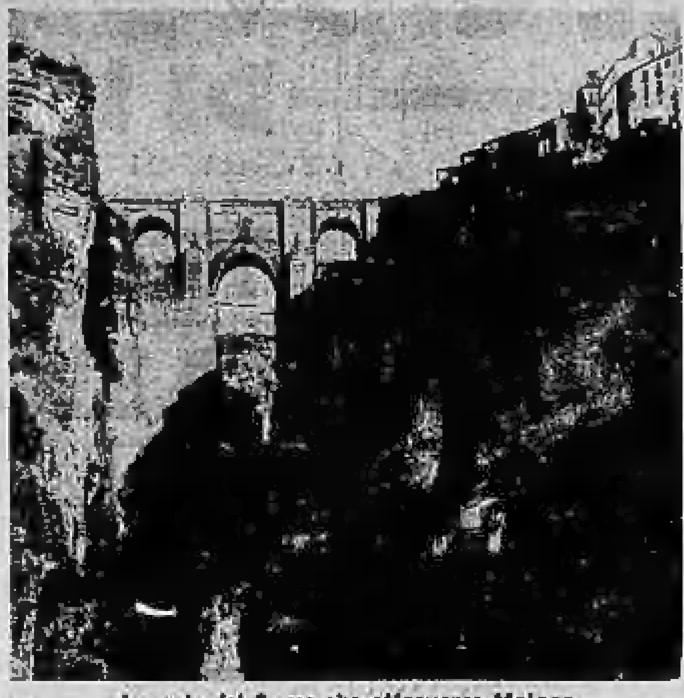
Poi dall'orologio della torre rotolarono dodici colpi annoiati, quindi uno solo, lugubre seccato. La panca era ormai deserta. Gorgonio disse lentamente, gravemente:

— Simplicio, povero compagno di morte e di gloria, meritava che per una donna spezzassimo la nostra amicizia?

— No... Gorgonio... amico, fratello mio... gran bella idea hanno avuto i Nesciani a collocarci vicini.....

Camillo Berra

Paesaggio di Spagna



Le gole del fiume che attraversa Malaga

Raro esemplare di rana albina rinvenuto in America

Detroit, giovedì mattino.

Ha destato un grandissimo interessamento nel mondo scientifico americano, uno strano esemplare di rana scoperto dalla signora Howard Reabe sulle sponde del lago Gleu. L'anfibio in questione presenta tutte le caratteristiche dell'albinismo: pelle bianca con sfumature di un rosa delicato, ed occhi rossastri.

Il dott. Raymond Ditmars, direttore del reparto «rettili» al Giardino Zoologico di New York, al quale la rana è stata affidata per gli opportuni rilievi scientifici, ha dichiarato di aver visto una sola volta nella sua vita una rana albina che tuttavia non riuscì a sopravvivere oltre lo stato larvale.

Il dott. Kingsley Noble, curatore del reparto erpetologico del Museo Americano di Storia naturale, ha anch'egli dichiarato di essere oltremodo meravigliato che la rana abbia potuto sopravvivere a tutti gli stadi della sua metamorfosi fino allo stato attuale di esemplare perfetto.

Secondo gli scienziati l'albinismo si verifica nelle rane con minor frequenza che in ogni altra forma di vita animale.

Nel paese degli uomini senza donne

Una sera a Cotlumussi suggestivo eremo di monte Athos

Papantonio guida bizzarra - L'ospitalità dei monaci - Un pranzo delizioso - La basilica - "Siamo sulla terra per pregare"

II.

SALONICCO, settembre.

Dalla casa del Governatore di Karyes, c'incamminiamo verso la sede di Santa Epistasia.

Pochi soldati, con la breve sottanina degli euzoni, lunghi baffi, uno sguardo severo e un vecchio fucile Chassepot fuori uso, fanno la guardia davanti a un presbiterio di campagna. Consegniamo le nostre lettere di raccomandazione e ci fanno entrare prima nell'anticamera e poi in una grande sala circondata da divani all'orientale. Deve essere la sala del Consiglio, se prestiamo fede alle venti piccole etichette, appese ciascuna ad un posto del divano, che recano i nomi dei venti conventi di Athos. Dietro il mio capo leggo il nome di quello di Vatopedi, «il più ricco dei monasteri — leggo sulla mia guida — e il solo che possegga l'elettricità».

Nel magnifico paesaggio si eleva la torre principale del convento

Il «rachi»

Un monaco-domestico entra, recando il piatto tradizionale della cerimonia del rachi, ch'è la cerimonia del rito dell'ospitalità per i greci. La marmellata di frutta è deliziosa. Deponiamo le tazze del caffè sopra un piccolo tavolo rotondo, che ognuno di noi ha davanti e che ha già la cineriera. Ne concludo che qui dentro si fuma.

Sono entrati i quattro epistati, avvolti, come da un'ombra, dall'Arcisegretario. Ci alziamo. I monaci ci tendono la mano: c'inchiniamo e la portiamo alle labbra, poi alla fronte. E' sempre il rito, che lo vuole.

L'Arcisegretario parla francese e interpreta con eleganza e a meraviglia i nostri desideri. Si rende interprete, anzitutto, del saluto dei quattro epistati, che si dicono onorati della nostra visita.

— La Loro Eccellenze, durante la guerra (la Francia, allora, occupava militarmente l'Athos), hanno conosciuto qualche ufficiale del vostro esercito, che ha lasciato il miglior ricordo di sè. La lettera dell'arcivescovo di Trebisonda è quella di un fratello benamato. Vi sono accordati tutti i permessi. Vi consegneremo subito il diamonitirion, o permesso di soggiorno, che vi permetterà, non soltanto di accedere dovunque, ma di essere ospitati in ogni convento completamente e gratuitamente.

La regola vuole che un tale permesso sia pagato con una somma, del resto molto modesta; ma l'Arcisegretario rifiuta il nostro denaro.

— Voi siete gli invitati della Santa Repubblica. La Santa Epistasia vi prende sotto la sua autorità e veglierà paternamente su di voi.

Ringraziamo tutti e quattro in coro e, quando alziamo la testa, la Santa Epistasia è sparita. Una tenda è ricaduta e una macchina da scrivere batte furiosamente nella stanza accanto. Tra poco, l'Arcisegretario recherà ad ognuno di noi un'imponente busta, con lo stemma della Santa Comunità. Nell'interno di essa si contiene il diamonitirion, con impresso il famoso sigillo dell'Athos, rotondo e composto di quattro parti, ognuna delle quali è tenuta da uno degli epistati.

Quando si dice la Provvidenza! Dove ci avrebbe condotti, quella sera, la nostra completa ignoranza delle strade dell'Athos? Senza fallo, ci saremmo sperduti al tramonto in mezzo a qualche querciolo. Ma ecco che la sorte ci fece incontrare colui che fu per noi il più prezioso e il più d... dei Mentori: il signor Papantonio.

Papantonio è un greco ... Larissa, che assai giovane andò a tentar la fortuna a Parigi. E la tentò nel vero senso della parola, perchè si diede all'invenzione, alla fabbricazione, alla vendita, al noleggio di quelle macchine a ruota, ch... nei caffè popolari tengono il posto delle roulettes meccaniche. Per venti anni egli non fece che quel mestiere. Ma verso di lui la cieca Fortuna non volle esser benigna. E oggi una magra rendita gli permette di vivere appena nell'Athos, dove si è ritirato. Anima d'artista, Papantonio percorre la penisola, disegnando sul suo album conventi e paesaggi, burroni e picchi.

Mentre stavamo consultando su di un tavolo del caffè una grande carta dell'Athos comperata dal monaco libraio, Papantonio si avvicinò a noi, con semplicità e con modestia, per consigliarci di non prestar molta fede a quel documento. Ne era lui l'autore e ne conosceva, quindi, meglio di chiunque le manchevolezze. E poichè, egli diceva, la colpa di averci fatto spendere inutilmente il nostro denaro era sua, egli veniva a mettersi a nostra disposizione per farci da guida sulla Santa Montagna, ch'egli conosceva come le sue tasche.

Su per l'erta

E fu in sua compagnia che prendemmo la strada del Monastero più vicino: quella di Cutlomussi, che si trova appena a dieci minuti da Karyes. Volersi spingere più lontano, voleva dire esporsi infallantemente ad esser colti dalla notte, prima di poter raggiungere alcun luogo di riparo.

— Sul Monte Athos, gli unici ricoveri sono i conventi — ci spiega la nostra guida. Al crepuscolo, il monaco portinaio batte replicati colpi sul battente di quercia con la sbarra di ferro, che gli servirà a chiudere la porta. E una volta che l'avrà chiusa, non la riaprirà se non all'alba e i ritardatari dovranno dormire all'aperto.

Disciplina severa e senza eccezioni. Noi dovemmo al buon Papantonio, se quella notte non conoscemmo le delizie di qualche gola umida o di qualche picco poco ospitale.

Dall'alto del cammino alpestre che conduce a Karyes, avevamo veduto le muraglie merlate di quel triste monastero cenobita, stupefaciente groviglio di fabbricati, che serrano in centro, in una piccola corte, la chiesa bizantina. Come tutte quelle dell'Athos, questa è dipinta di rosso, in ricordo del sangue versato dai Santi Martiri. Cutlomussi è stato costruito da più di dieci secoli e ci si chiede che cosa sia mutato da quell'epoca di questi porticati diroccati, di queste scale abitate dai pipistrelli, di queste celle tristissime e scure come cantine...

I monaci abitano un'ala, che domina la valle e il mare, e da quella parte si trova anche l'archontaria, che è l'insieme delle camere destinate agli ospiti di passaggio. Il monaco portinaio, che conosce Papantonio, ci fa entrare subito e ci conduce. Il monaco albergatore si mostra felice dell'arrivo. La nostra camera si apre sopra un vasto e lungo corridoio, all'ultimo piano, sotto il tetto, di cui vediamo le enormi travi massicce. E' una immensa stanza, semplice, circondata da duri divani alla turca.

Ci recano il rachi del benvenuto e Papantonio racconta con legittimo orgoglio la nostra storia.

A tavola

Ben presto ci chiamano pel pranzo, servito in una stretta e piccola sala, dove il fuoco arde nel camino gioiosamente. Una misera lampada a olio rischiara la mensa e illumina, sui muri imbiancati a calce, qualche piatto di rame appeso come nei quadri dei pittori fiamminghi: non sono oggetti di decorazione, quelli, ma umili stigli di utilità domestica, modesti compagni della vita quotidiana, patinati, puliti e come modellati dalle povere mani, che li adoperano con amore silenzioso. Ci avviciniamo alla tavola coi nostri sgabelli. Oh! il pranzo delizioso! Insalata di pomidori, olive, pesce secco, aranci. Il pane è nero e i piatti sono di stagno. Ma ci elargiscono senza risparmio un vino inebriante e profumato, che viene prodotto dalle vigne del convento. E gli occhi pieni di bontà del monaco albergatore ridono della nostra sete e della nostra fame...

Semplice e meraviglioso pranzo di Cutlomussi! Commovente dono fraterno di cuori semplici! Dalla Chiesa saliva il mormorio un poco rauco delle preghiere...

Ci spiegano che siamo in periodo di digiuno e di mortificazione. I monaci trascorrono la notte a pregare. Prima di andare a dormire, ci rechiamo a visitare la basilica.

Nella oscura corte, il suo portale, con lo sfondo delle mille fiammelle dei ceri, sembra aperto sopra un cielo stellato. La povertà di Cutlomussi non risparmia neppure la sua umile chiesa. I mosaici della cupola sono scomparsi. Davanti all'altare, che nasconde il muro dell'iconostasi, dorato e coperto di icone, è vecchio e sbrecciato. Un immenso lampadario poligonale sospeso alla volta regge mille luci, che non riescono tuttavia a fugare la funebre penombra; ma uno strano profumo di fervore mistico si mescola qui a quello dell'incenso. Gli stalli di legno sono anneriti, lucenti e tarlati. I monaci, con le loro zazzere coperte di un lungo velo nero, che scende sulle loro spalle come un manto, cantano i mottetti sulla fiera musica bizantina.

Volti ascetici

Nulla è più impressionante di quei volti quasi immobili, lividi, contratti, ascetici; di quegli sguardi perduti nella preghiera, di quelle mani pallide, che lasciano scivolare lentamente i trecento grani del loro rosario...

Ci dicono che, nella notte del Venerdì Santo, esce dalla Chiesa una processione, che fa il giro di essa. Alla tremolante luce dei ceri, i monaci, col capo coperto di velo, passano lentamente tenendo in una mano un cero e nell'altra un fiore. Sei di essi portano sulle spalle un grande sudario con l'immagine del Cristo: è la processione, che simboleggia la discesa al Sepolcro. Essa rientra nella Chiesa, in mezzo alla quale si trova un grande sarcofago, e su di esso il Sudario vien deposto, mentre attorno i fedeli spargono fiori e bruciano incenso.

Quella sera, la cerimonia alla quale assistemmo non aveva una simile grandezza tragica e mortuaria. Ma tuttavia bastava a riassumere per noi la mentalità dei monaci dell'Athos, che il vecchio monaco di Cotlumussi che ci faceva da guida, esprimeva, dicendoci:

— Essere buoni e pregare. Noi siamo sulla terra per pregare. Nel cammino dell'Eternità, soltanto la preghiera ha valore. Essa conduce all'amore e l'amore spinge ad essa. In fondo, tutto quel che non è preghiera, è vanità...

Attraverso le scale di legno e i corridoi dove gli uccelli si sono rifugiati per dormire, nell'immensità di quel convento pieno di mormorii e di preghiere, di vento e di voli di uccelli, noi facemmo ritorno alle nostre camere modeste. Modeste, oh quanto!, eppure esse avevano le tende di cretonne e gli asciugatoi di tela rude, bianca, sulla toletta, che vi eran stati messi per renderci onore.

E ci addormentammo sui divani di legno, commossi fin nel profondo dell'anima e cullati dal suono soffocato dei cantici. Oh! dolcezza mistica di Cotlumussi!

(Segue).

Gaetano Fouquet

Copyright di «Stampa Sera» e Opera Mundi.

La pittura sacra è una delle occupazioni preferite dai monaci

Come vivono a New York cinque principi russi

Riga, mercoledì sera.

Si hanno da New York notizie sulla vita che conducono in America cinque dei sopravvissuti della famiglia imperiale dei Romanof.

La Granduchessa Maria Paulovna, figlia del Granduca Paolo, ucciso dai bolscevichi a Leningrado, nel gennaio 1919, ex-moglie del Principe di Sudermania e del Principe Tullania, gestisce uno studio fotografico molto frequentato dagli americani. Tra i Romanof, la Granduchessa Maria sembra la più fortunata. Infatti, il suo libro «Memorie di una Granduchessa» le ha fruttato 350.000 dollari.

Non lontano dallo studio della Granduchessa Maria, nel negozio di una grande casa di abiti confezionati, lavora come commesso, nel reparto femminile, il Principe Giorgio, figlio del Granduca Costantino, assassinato nel 1918 ad Alapaievsk. La frenesia di essere serviti da un principe di sangue reale non è ancora svanita a New York e Giorgio Costantinovich Romanof può contare una numerosa clientela e perciò buone percentuali.

La Principessa Nina, figlia del Granduca Giorgio Michailovitch, fucilato a Leningrado nel 1919, vive agiatamente a New York col marito, il Principe Cilavciadze, al quale Re Giorgio d'Inghilterra fece dare, alcuni anni or sono, un buon posto alla *Cunard Line*. La Principessa dal canto suo è pittrice assai ricercata come consigliera artistica dei miliardari americani. La sorella di Nina Georgevna, Xenia, divorziata da qualche tempo da Williams Leeds, un re dei fiammiferi, vive largamente del vitalizio assegnatole dal marito, anzi dall'ex-marito.

Il quinto Romanof, il Principe Vassili, figlio del Granduca Alessandro Mikailovitch, ha per molti anni fatto il commesso viaggiatore di una fabbrica di profumi; attualmente egli si trova a Hollywood ove ha aperto un grande negozio di profumeria, che gli frutta notevolmente essendo il preferito dalle stelle cinematografiche. Nel negozio egli viene aiutato dalla giovane moglie Natascia Alexandrovna, figlia del Principe Galitzine di Mosca.

Nuovo aereo militare adottato in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Herald* annuncia un nuovo modello di aeroplano militare che, per le caratteristiche, sta tra l'apparecchio da caccia e quello da bombardamento, e che verrà presto adottato dalla «Royal Air Force».

Si tratta di un monoplano della potenza di 900 cavalli, la cui fusoliera e le ali interamente metalliche sono disegnate in modo da permettere all'apparecchio una velocità elevata pur dovendo sostenere un carico di bombe.

Letteratura Arte e via dicendo

Di Shakespeare

Uno studioso di Shakespeare ha fatto recentemente delle rivelazioni sensazionali. Il nome di Shakespeare avrebbe nascosto la vera identità del conte di Derby, il quale ambiva al trono e, per scartarne il rivale Giacomo di Scozia, scrisse Amleto, dramma a chiave in cui, sotto i personaggi immaginari erano designati alcuni contemporanei insieme con le rispettive nefandezze. Insomma, Amleto sarebbe un parto politico.

L'identità dell'illustre autore non è messa in dubbio oggi per la prima volta; molto tempo fa la trovata fece già scalpore e gli eruditi si divisero in due campi altrettanto intransigenti che convinti. Fu Allais che li mise d'accordo sentenziando così: «Shakespeare non è mai esistito: i suoi lavori furono scritti da uno sconosciuto che si chiamava Shakespeare».

La sentenza dei posteri

«Qualche tempo fa — racconta Edoardo Bourdet, reduce dall'America — una famosa artista francese arrivò a New York per una serie di rappresentazioni. Il suo repertorio comprendeva il Misantropo di Molière, il quale, come voi sapete, è considerato il capolavoro del nostro teatro classico. Esso non ebbe che un successo mediocre e non ho mai dimenticato la critica di un grande giornale di New York: «Una bizzarra commedia francese, un po' languida per un pubblico americano...».

Quasi contemporaneamente Julien Benda, in torneo di conferenze sullo stesso suolo, venne richiesto dal proprio console se fosse certo di essere stato ben compreso dal pubblico americano. Egli rispose: «Non sempre; ma non va meglio con il pubblico francese, se lo deduco dalle domande che mi si fanno alla fine».

Nel pubblico europeo c'è maggiore ipocrisia nell'emettere i giudizi, ecco tutto. Si finge più di capire. Pochissimi hanno il coraggio di proclamare che quasi tutti i capolavori del passato, dal 1914 in poi sono diventati curiosità da museo. Inoltre, con buona pace dei custodi ai sepolcri, l'arte è lontana dal possedere un quid di universalità capace d'imporsi alle folle indipendentemente dai gusti particolari del proprio paese. Presentate agli Abissini una Madonna di Raffaello; poich'essa non ha il torcicollo e non sgrana gli occhi, essi mormoreranno con pietosa commiserazione: — Non buono, non buono...»

Peccato e contrizione

La redazione della Literaturnaia Gazeta riconosce di avere commesso un errore politico grossolano pubblicando un articolo di J. Ostrowski sul libro della canaglia trotzkista I. Atol, intitolato Io voglio vivere. La cecità della redazione la quale ha fatto comparire il resoconto di un libro, senza prima essersi informata sugli autori del libro stesso e della critica, è assolutamente imperdonabile e la Pravda ha del tutto ragione nel denunciarla. La redazione ritrarrà tutte le conseguenze necessarie da questo errore grossolano perchè non si possa rinnovare in avvenire».

E' un atto di contrizione suggerito dall'eco delle fucilazioni di Mosca (riportato da Les Nouvelles Littéraires del 19 settembre) e accompagnato da spirazioni la cui foga ha colpito i peccatori e gli innocenti, dato che esiste l'innocenza in un peccato così imperdonabile come la letteratura.

Gente difficile

Da Scenario, settembre 1936:

«Un po' tutti i personaggi di Bontempelli sono occupati a costruire intorno alla città (o alla forma dell'individuo operante) una ingenua difesa alle furie oscene del vento e dello spirito maligno: occupati dunque a salvarsi con la difesa dell'innocenza, disarmati e quindi facili prede alla sterile monomania, alla nevrosi, ai tetani mistici delle estasi lucide. Posseduti dal demone, infine, dopo oscillazioni di un vago patetico che la ragione non riesce ad assumere in funzione di concetto, eccoli tra i lacci della pazzia o nei momenti acuti della metamorfosi, invasati, deboli, isterici, ma sempre accompagnati nel gesto e nell'apparenza da una luce candida che illumina a giorno i periodi oscuri della loro umanità; Bontempelli non arrischia mai il personaggio fuori dei confini del suo cerchio magico, dove è sempre presente la luce a scavare nel volto immutabile, nella sostanza stessa della carne, la maschera generata dalla disposizione del sangue, turbato dalle emozioni continue del sentimento nuovo».

Ant.

Anche due giapponesi tenteranno la traversata dell'Atlantico

Tokio, giovedì matt.

Due piloti giapponesi, Masakatsu Nagakami e Masakatsu Takemoto annunciano che l'anno venturo intraprenderanno la trasvolata dell'Atlantico.

Un Soldato scomparso

Il generale Panizzardi

e la sua ardente devozione alla Patria

Scompaiono inesorabilmente ogni giorno italiani dello scorso secolo cari alla Patria per chiare benemerenze.

Giovinezza e maturità di essi trascorsero, in tempi a noi grigi ed avversi, quando l'Italia stremata per gli sforzi compiuti nella conquista della sua nazionalità, pagava duramente i successi politici e militari che ci condussero a Roma. Tra quella vecchia schiera era il generale di Corpo d'Armata Pietro Panizzardi, morto a Roma il 2 settembre scorso. Per più di cinquanta anni di strenuo servizio militare egli aveva nobilmente appartenuto all'Arma di Artiglieria, che lo ricorda oggi, nella sua gloriosa storia, tra i più valorosi e degni generali.

Nell'anteguerra, in tutti i gradi e comandi, nelle scuole, nelle ispezioni d'arma, silenziosamente, ma col cuore donato alla Patria e alla forza dell'Esercito, questo generale tenne sempre alta la fede, la coltura, lo spirito degli artiglieri, reagendo con tenacia alla triste influenza di un periodo di decadenza politica, quando le spese militari erano considerate superflue ed anche *improduttive!*

Il generale Panizzardi entrò nella grande guerra a 64 anni, ma sempre forte nella volontà, nell'intelletto e nel cuore, ed ebbe il grande onore di comandare l'artiglieria della gloriosa III Armata nelle tante lotte per la conquista di Gorizia e del Carso.

Emanuele Filiberto di Savoia, che lo ebbe caro ai suoi ordini, lo fregiò sul campo della Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia d'argento al valor militare.

Quando il generale Panizzardi fu destinato, per esigenze di servizio, al Ministero delle munizioni, il suo Augusto Capo vergò un saluto, che fu per il valoroso dipendente la più alta ricompensa al dovere compiuto per tanti anni ed anche un fiero conforto sino alla morte.

Il saluto del Comandante la III Armata al Ten. Generale Pietro Panizzardi porta la data del 11 giugno 1917 e dice:

«Per esigenze del Ministero «della Guerra, con vero rincrescimento, ho dovuto consentire che «dal Comando di artiglieria di «questa Armata V. S. venga trasferta al Ministero delle munizioni per un importantissimo incarico. Vengo così a perdere «quell'efficace collaboratore, che, «in questi più che due anni di «guerra, sempre seppe con grande perizia tradurre in atto, e «talvolta anche prevenire, ogni «mio dispositivo di azione. E, «nonostante che in parecchie occasioni il Comando d'artiglieria d'Armata fosse il veramente grave fatica e difficoltà, sempre meravigliosamente pronto «ed agile fu l'opera di V. S. nel «concepire, ordinare, guidare l'azione di un numero talora imponente di bocche da fuoco. Azione direttiva questa, che permise «di ottenere risultati tanto brillanti nelle offensive di questa «Armata, *specie in quella che «diede Gorizia all'Italia.*

«Per tali considerazioni, quando in sul finire dell'anno scorso «lo volli proporre per altissime «onorificenze coloro che più si «erano distinti fra i primissimi «posi V. S., designandola per una «fra i sommi gradi dell'Ordine «militare di Savoia, che per un «soldato è la maggiore fra tutte «le onorificenze; perchè con esso «sogliono essere premiate le più «elette virtù di concetto ed insieme di azione.

«Questo mio compiacimento, «che le esprimo con animo di soldato e con cuore di principe, le «serva di augurio e di ricordo.

«Firmato:

«*Emanuele Filiberto di Savoia*».

***

Con la stessa disciplina e fedeltà di valoroso soldato, il generale Panizzardi, lasciato l'Esercito, indossava la camicia nera e si teneva, con entusiasmo sempre pronto, agli ordini del Duce.

Abbiamo pubblicato questi brevi ricordi per onorare un nome e perchè le giovanissime generazioni ne conservino la memoria e l'esempio.

Gen. R. Piola Caselli

Rancio offerto al gen. Russo da volontari in A. O. dei Fasci all'estero

Roma, giovedì sera.

Alla vigilia della partenza per far ritorno alle loro sedi all'estero, un gruppo di ufficiali volontari dei reparti Fasci all'estero reduci dall'A.O.I., ha offerto un rancio al generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il console generale Parini ha consegnato al generale Russo un esemplare della medaglia coniata dai Fasci all'estero per i legionari e ha espresso tutta la riconoscenza e la devozione degli ufficiali e militi per la assistenza premurosa e cordiale del Comando generale.

Questi due paffuti bimbi sono meno sensibili all'onore del premio loro assegnato che agli iridati riflessi della bella coppa vinta

Va va va veloce il vento,
come un vortice son via,
valicando in un momento
ville e valli in un balen.

Varca il vasto oceano verde
ove bacia ogni veliero;
per le vette tedi si sperde,
valoroso venturier.

Poi, disceso per il verno,
ai tuoi usci picchierà:
il viator pel viaggio eterno
passa via, veloce va.

VERDI Giuseppe (1813-1901). Nato a Roncole presso Busseto (Parma) principiò la sua carriera a 18 anni, come organista nella chiesa di Busseto. Il padre suo, un povero bottegaio, gli aveva acquistato da un prete una vecchia spinetta, intorno alla quale è bello riferire un documento che, mentre fa nuova e più esplicita testimonianza delle rare disposizioni del piccolo Giuseppe, onora il cuore di un modesto operaio. Ghislanzoni, suo librettista e biografo, narra di aver visto, appiccicato sotto la tastiera smontata del vecchio strumento, un foglietto recante questa scritta che riportiamo fedelmente:

«*Da me Stefano Cavaletti fu fato di nuovo questi Saltarelli, e impenati a Corame, e vi adatai la pedagliera che io ci ho regalato; come anche gratuitamente ci ho fato di nuovo li detti Saltarelli, vedendo la buona disposizione che ha il giovanetto Giuseppe Verdi d'imparare a suonare questo istrumento, che questo mi basta per essere del tutto sodisfatto. - Anno domini 1821*».

Le rozze parole di questo modesto operaio valgono le lodi e la gloria che attendevano il giovane Maestro il quale, dopo il grande successo dell'*Oberto conte di S. Bonifacio* e il clamoroso insuccesso di *Un giorno di regno*, si imponeva col *Nabucco*, *I Lombardi*, l'*Ernani* e altre venticinque opere quasi tutte di successo mondiale.

La figura del più grande operista italiano è talmente popolare che sarebbe vano riscriverne qui la sua ennesima biografia. Basterà seguirne la sua intensa e laboriosa vita d'artista attraverso l'elencazione delle sue opere immortali:

Oberto conte di S. Bonifacio (1839); *Un giorno di regno* (1840); *Nabucco* (1842); *I Lombardi* (1843); *Ernani, I due Foscari* (1844); *Giovanna d'Arco, Alzira* (1845); *Attila* (1846); *Macbeth, I Masnadieri, Jerusalem* (1847); *Il Corsaro* (1848); *La battaglia di Legnano, Luisa Miller* (1849); *Stiffelio* (1850); *Rigoletto* (1851); *Il Trovatore, La Traviata* (1853); *I Vespri Siciliani* (1855); *Simon Boccanegra, Aroldo* (1857); *Un ballo in maschera* (1859); *La forza del destino; Inno delle Nazioni* (1862); *Don Carlos* (1867); *Aida* (1871); *Messa di requiem* (1874); *Otello* (1887); *Falstaff* (1893).

VIGNOLA (Giacomo Barozzio, detto il Vignola). Celebre architetto di nobile famiglia, nacque nel 1507 a Vignola, dove i suoi genitori si erano rifugiati per sottrarsi agli orrori della guerra civile che dilagava in Milano, loro patria. Nato con molta disposizione per il disegno e sentendo la necessità di coltivare quest'arte, Vignola seguì la propria inclinazione ed andò a Bologna per imparar pittura. Ma il poco progresso ch'egli otteneva in quest'arte lo determinò ad abbandonarla per dedicarsi interamente all'architettura ed alla prospettiva. Non tardò ad ottenere ben presto i più lusinghieri risultati; tuttavia, volendo approfondire i suoi studi, si recò a Roma per consultare i grandi maestri ed i monumenti dell'antichità. Qui fu accolto nello studio del Melighini, architetto del Papa Paolo III, e

quindi ebbe l'incarico di insegnar disegno all'accademia di architettura, da poco aperta. Chiamato in Francia per importanti incarichi, ritornò dopo poco tempo in Italia, dove lo attendevano diverse «fabbriche» tra le quali la continuazione di Palazzo Farnese, iniziato dal Bramante, il progetto del Caprarola, poco distante da Roma. Succedette inoltre a Michelangelo e fu incaricato della continuazione della fabbrica di San Pietro: sono opera sua i quattro piccoli duomi che accompagnano il grande tempio. Oltre alle opere citate, lasciò pregevoli studi sulla sua arte, tra i quali formano testo ancor oggi il suo «Trattato sulla prospettiva» e quello sul «Cinque ordini dell'Architettura». Vignola morì a Roma nel 1573.

VIOLINO. — Strumento musicale di origine italiana a quattro corde, di budello di montone, che si suona con un archetto di crine di cavallo. Il più celebre liutaio — cioè costruttore di violini — fu il cremonese Stradivario. I suoi violini sono i più famosi e valgono cifre inestimabili.

Il violino, che è giustamente chiamato il re degli strumenti, è un ammirevole congegno per la produzione dei suoni. In Italia, nella prima metà del secolo XVI, la forma della viola cominciò a mutare sensibilmente per assumere quella dell'attuale violino. Memorabili sono i liutai Andrea Amati e Maggini. Stradivario venne dopo di loro.

Dall'Italia il violino si sparse ben presto in tutta l'Europa e con gli altri strumenti della sua famiglia (viola e violoncello) formò in seguito la base solida e indistruttibile dell'or-

chestra. Il violino ha quattro corde, accordate di quinta in quinta a partire dalla più grave: il sol. La corda più acuta, il mi, è detta cantino ed è ora di metallo. L'estensione normale del violino è di tre ottave e di una sesta. Questo strumento può far sentire due note alla volta e anche accordi di tre o quattro note.

VULCANO. — Monte dal quale escono attraverso un'apertura detta cratere, turbini di fuoco e materie incandescenti. L'Italia ha i due più importanti vulcani d'Europa, l'Etna e il Vesuvio. La potenza di esplosione di un vulcano è così violenta che può produrre, per reazione, forti terremoti o maremoti e distruggere città dagli edifici più solidi a distanze sovente notevoli.

Nell'anno 79 d. C. una terribile eruzione del Vesuvio seppellì Ercolano e Pompei. L'eruzione memorabile del Krakatoa distrusse una parte dell'isola omonima dell'Arcipelago della

Sonda e quella della montagna Pelada alla Martinica seppellì la città di Saint Pierre, facendo 35.000 vittime.

Esistono sulla superficie del globo vulcani spenti da secoli. Non è raro il caso che un vulcano rimanga calmo per decenni, tanto che se ne dimentica l'esistenza. Taluni vulcani eruttano acqua bollente, altri fango, zolfo, aria calda, gas infiammabili, ecc.

IL GIOVEDÌ DI STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli)

I TRE MASNADIERI

Solo quando ebbero raggiunto il loro inaccessibile rifugio, nel cuore della foresta, i fuorilegge si fermarono. Allora Bettina cedendo all'emozione che le prorompeva dal cuore, si gettò piangendo nelle braccia del marito.

— Moglie mia, disse Bertrando, ringrazia Arrighetto e Cino, i miei due amici. E' a loro che debbo la vita. Senza di essi a quest'ora il mio corpo penzolerebbe dalla forca.

Bettina avanzò verso i due arcieri e, con gli occhi lucenti di lacrime, baciò loro le mani.

— Bah, fece Arrighetto che non comprendeva quell'intenerimento e non sopportava le lodi, non ne vale la pena. Abbiamo fatto per Bertrando ciò ch'egli avrebbe fatto per noi in un caso simile. E' semplice, vero, Cino?

— Sicuro — annuì l'interpellato. — Siamo giunti in tempo, ecco tutto. Ora pensiamo al da farsi. Ho una fame da lupo, e anche i piccoli mangerebbero volentieri.

— Sì, sì, risposero i tre fratellini ad una voce.

— Lo sapevo che avevate fame. Ma non vedo tracce di pranzo. Presto ci saranno. Vado a cercarlo. Nel frattempo raccogliete della legna, e voi, Bettina, accendete il fuoco.

— Presa l'arco e le frecce si inoltrò nel bosco. Un quarto d'ora dopo ritornava portando un cerbiatto. L'animale fu scuoiato, tagliato e fatto rosolare allo

spiedo. Quando fu cotto, i convitati sedettero sull'erba e mangiarono. Gli uomini innaffiarono il pasto con l'acqua vite che avevano nella borraccia. Bettina e i bambini bevvero l'acqua di una fontana vicina. Quando il pasto fu ultimato e i bimbi stanchi si furono addormentati sull'erba, Bertrando disse alla moglie e compagni:

— Per ora siamo salvi, ma abbiamo tutto da temere per l'avvenire. Il Duca di Urbino, andrà certo su tutte le furie, quando saprà che abbiamo ucciso il bargello, ferito il guardiano della porta e molti soldati. Bandirà una battuta contro di noi e ci snideranno dalla foresta. Come ci salveremo?

I compagni ebbero una smorfia significativa. Erano del suo parere.

Dopo aver riflettuto un momento sulla situazione, Bertrando disse che il meglio da farsi era di andare a Urbino a trovare il Duca e ad esporgli francamente le cose come stavano e implorare la sua grazia. Arrighetto e Cino approvarono il progetto.

Ma, soggiunsero, bisogna partire subito a vedere il Duca prima che i messi di Todi siano giunti a lui ed egli sia prevenuto contro di noi.

— Allora partiamo, disse Bertrando alzandosi.

La povera Bettina scoppiò in pianto.

— E se il Duca, gemette, vi tiene prigionieri? Non vi rivedremo mai più, allora.

— Bisogna affrontare il rischio! ribattè il marito. Andando ad implorare il Duca possiamo sperare di aver salva la vita. Rimanendo qui ad aspettare gli eventi siamo certi di perderla. Non potremmo sfuggire alla morte e tanto valeva rimanere nella nostra casa quel mattino in cui gli armigeri di Todi vi appiccarono fuoco.

La giovane donna capì che il

suo uomo aveva ragione. Sospirò ancora, ma si rasciugò tosto gli occhi e, dopo averlo abbracciato, lo salutò.

Bertrando, Cino ed Arrighetto si misero in cammino.

(Continua).

Il difficile passaggio

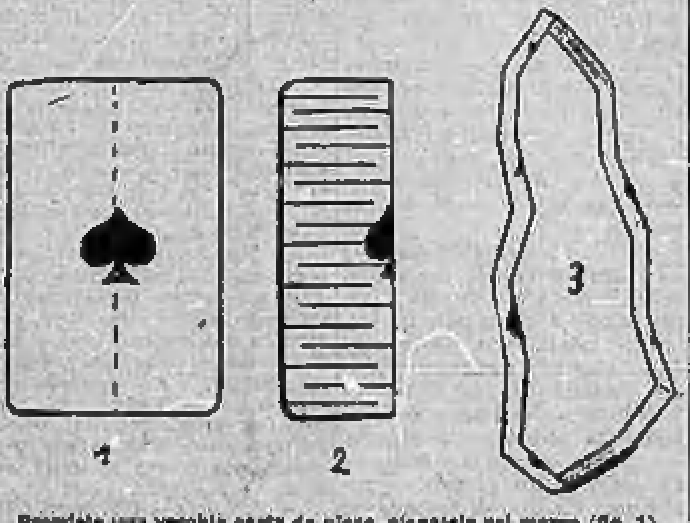
Sopra il muletto con va Pippetto e tiene lesta la mulattiera.

Ah, che avventura! Che avventura! Trovar qualcuno quassù è importuno.

A un alberello esso, bel bello, ratta Pippetto si aggrappa stretto.

Passa il vitello e il vecchierello. Può andar Pippetto sul suo muletto.

Come si può passare attraverso una carta da gioco



1 2

Prendete una vecchia carta da gioco, piegatela nel mezzo (fig. 1) ed eseguite esattamente gli intagli indicati alla fig. 2. Apritela quindi dopo avere tagliato il dorso (linea puntinata indicata alla fig. 1) ma non tagliate sino in fondo: non tagliate le estremità del dorso, in alto ed in basso della carta. Otterrete così un rudimentale circolo entro il quale passerà comodamente il vostro corpo.

Centinaia di arresti negli S. U. di contrabbandieri di stupefacenti

New York, giovedì matt.

La polizia federale ha compiuto, in tutto il territorio della Confederazione, una retata simultanea di contrabbandieri di alcoolici e di stupefacenti, riuscendo a arrestare più di mille sospetti nonostante che nei bassi fondi, all'ultimo istante, si fosse lanciato l'allarme.

Nel Texas sono stati operati 150 arresti e sono state trovate alcune centinaia di distillerie clandestine e sono state sequestrate cento automobili appartenenti alla organizzazione dei contrabbandieri. Nella Virginia sono stati fatti 40 arresti; a S. Francisco 30. In quest'ultimo porto, su una nave proveniente dalla Cina, la polizia ha trovato 1500 scatole di cocaina; e in un magazzino del porto, 150 barili di due ettolitri e mezzo ciascuno, contenenti liquori fortemente alcoolici di contrabbando. Nel Maine sono stati fatti 43 arresti.

La direzione del corpo speciale dei «G. Men» annunzia che le operazioni di rastrellamento dei bassi fondi continuano e che gli arresti raggiungeranno probabilmente nelle prossime ventiquattro ore il numero di duemila.

INDIRIZZI

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la SARTORIA per UOMO alla MODA ITALIANA Via Bertola 43 vicino a P. Susa Telefono 48-416 ABITI e SOPRABITI Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

MOBILI carrozzine - lettini 900 e classici Via Mario Gioda 3 L.[lo] CARBONE

Telerie - T. Quattrocolo Casa di fiducia - Telefono 40-608 Via Morosini 10 ang. via P. Micca Tessuti di marca ai migliori prezzi

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI A.[nio] ARIAGNO Via CANOVA, 4 - TELEFONO 65-535

ARGENTO - GIOIELLI DI VALORE - COMPRA (intestazioni) VENDE Cambio - Riciclaggio Pulitura LA GEMMA - Viotti 2 ORO

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - TORINO Fabbrica: v. Cigliani 22, tel. 21-485 Negozi: c. Fr. Cadorna, tel. 53-314 (p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento.

CASE di REDDITO Ing. FURBATTO P.za Lagrange 1, Torino. Tel. 44-566

Poltrona SARDI SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI Via Sant'Anselmo n. 16

Le migliori a GAZ, a CARBONE e LEGNA. Smaltate e decorate. Tipi tedeschi. Stufe a petrolio, ferri a stiro a gas prezzi di fabbrica. Vend. rateale. Via S. Tomaso 4, cort. CUCINE

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE ARREDAMENTI 900 e CLASSICI Via S. Francesco da Paola 4 (interno) Tel. 48-579.

Articoli elettrici LAMPADARI ASSORTIMENTO COMPLETO AI MIGLIORI PREZZI Via Bertola 31 Rimessa Azienda Elettrica Municipale

Mobili nuovi ed usati liquida, presso la Ditta A.V.E., via Carlo Alberto 15, telef. 40-116, il Perito Piazzo Cav. Uff. Luigi.

SCAMPOLI TAGLI ABITO SOPRABITO Tutte le misure VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

Fabbrica GIUBBE CUOIO Auto - Moto - Pompieri - confezionate e su misura. Prezzi imbatt. Via Doria Appello 30 - V. Orfane 7

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI Assort. Orologi PICARD & ATHIL COTTINO - Via S. Tommaso 6

A. M. I. T. Via Carlo Alberto 40 (cortile) Telefono 82-962 ABITI - SOPRABITI confezionati su misura da L. 150 in più ABITI DA SOCIETA' da L. 300 in più

3 Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

Riassunto delle prime puntate

Una giovane fanciulla, Enrichetta, è ritrovata morente di fame e di stenti nella misera soffitta da lei abitata in un quartiere di Parigi. Chi si prende cura di lei è Papà Ravinet, un portinaio. Egli, tra l'altro, scopre una lettera lasciata dalla fanciulla e la intasca. Chiede quindi al portinaio come Enrichetta sia capitata in quella casa. Ad affittare per lei la soffitta fu un signore di apparenza distinta ed ancor giovane.

— Nella stanza che occupa la signorina Enrichetta?...

— Precisamente!... Io ero sicuro che egli, vedendola, avrebbe fatto una smorfia di disgusto... E invece, no!... Egli si sporse dalla finestra, guardò come funzionava la serratura della porta d'ingresso, e, infine, dichiarò: «La stanza mi piace!... Ecco la caparra!...».

E mi mise in mano una bella sommetta.

Papà Ravinet ascoltava attentamente; ma il suo atteggiamento era quello di chi ascolta distrattamente un racconto che non lo interessa affatto.

— E chi era quel bel giovanotto? — egli chiese con aria indifferente.

— Non lo conosco!... Tutto quello che so di lui è che si chiama Massimo.

Papà Ravinet trasalì, impallidì; i suoi piccoli occhi gialli lampeggiarono.

Ma si riprese subito e chiese ancora con la stessa voce indifferente:

— Come?... Egli non vi ha dato il suo nome di famiglia?

— No!...

— E allora come avete fatto per chiedere informazioni sul suo conto?...

— Non l'ho chiesto. Ecco tutto!

— Diavolo!...

— Ho fatto male, lo so!... Ma al mio posto, scommetto che anche voi, papà Ravinet, avreste fatto lo stesso!...

— Ma non glielo avete neppure chiesto, il nome?

— Sì, che gliel'ho chiesto... Dopo avere intascato la caparra, l'ho pregato gentilmente di darmi le sue generalità e di dirmi dove fosse stato ad abitare fino allora, affinchè io avessi potuto chiedere le informazioni di uso al suo vecchio padrone di casa... Egli si è messo a ridere, sghignazzando:

«— Ah!... Ah!... Ho io l'aria di un uomo disposto ad abitare infinitamente in quella camera gli serviva per alloggiarvi una ragazza di provincia alla quale egli si interessava; e che il contratto e le ricevute della locazione dovevano essere intestati a quella ragazza, che non era altre che la signorina Enrichetta... Io insistei per avere informazioni nei riguardi della ragazza, ma egli mi chiuse la bocca dicendo che garantiva di lei e che era quindi inutile perdere tempo...

Chevassat si interruppe, aspettando una parola o un cenno di approvazione da parte del suo interlocutore.

Poi, vedendo che papà Ravinet rimaneva impassibile, riprese:

— Il giorno stesso dei facchini portarono i mobili che avete visto lassù... E il giorno seguente, verso le undici, giunse la signorina Enrichetta... Oh!... Vi assicuro che il suo bagaglio non era molto pesante... Stava tutto nel suo sacchetto a mano.

Chino verso il caminetto, papà Ravinet pareva occupatissimo a rattizzare il fuoco, sul quale aveva collocato una pentola piena di acqua.

— Il mio avviso, caro signor Chevassat, — egli disse finalmente — è che voi avete agito con molta leggerezza... Pure se le cose stanno come me le avete raccontate, non mi pare che voi possiate avere delle noie... Se poi c'è dell'altro, non potrei, naturalmente, garantirvi...

— Che altro ci potrebbe essere?

— Diavolo!... Non lo so!... Ma immaginate, per esempio, che quella ragazza fosse stata rapita dal vostro signor Massimo... In tal caso, voi potreste essere accusato di aver dato mano al rapimento. E allora le cose non andrebbero lisce... La legge non scherza, quando si tratta di minorenni...

— Ho detto tutta la verità! — esclamò il portinaio con un gesto di protesta.

— Ciò vi riguarda! — rispose papà Ravinet con uno scrollamento di spalle che indicava che egli non era molto convinto dell'innocenza del portinaio. — Quel che è certo, secondo me, è che sicuramente vi si chiederà come mai uno dei vostri inquilini abbia potuto ridursi in quello stato, senza che voi abbiate avvertito nessuno...

— Oh!... Io non ho l'abitudine di occuparmi dei fatti intimi dei miei locatari... Essi sono padroni in casa loro!

— Benissimo!... Così che voi ignorate se il signor Massimo ha continuato a vedere la signorina Enrichetta...

— Sì, che ha continuato.

Papà Ravinet levò le braccia al cielo con un gesto di orrore, esclamando:

— Possibile?... Quel giovanotto conosceva dunque le condizioni in cui versava quella povera ragazza? Sapeva che moriva di fame?...

Chevassat stava sui carboni ardenti. Egli si rendeva conto della gravità delle domande che gli rivolgeva il suo interlocutore e della insufficienza delle sue risposte.

— Voi ne volete saper troppo da me, papà Ravinet! — egli esclamò. — Io non avevo l'obbligo di sorvegliare il signor Massimo!... In quanto alla signorina Enrichetta, appena sarà guarita, saprò ben obbligarla ad andarsene altrove ed a lasciarci in pace...

Papà Ravinet scrollò il capo e disse con voce grave e scandendo le parole:

— Caro signor Chevassat, voi non farete quel che dite, per la semplice ragione che, a partire da questo momento, rispondo io della pigione della signorina Enrichetta... E se vorrete farmi cosa grata, sarete con lei molto buono e... molto rispettoso...

Chevassat era talmente stupito che rimase a bocca aperta, guardando il suo interlocutore come se lo vedesse per la prima volta.

In quel momento si udì un passo sul pianerottolo e la voce della portinaia chiamò:

— Chevassat: dove sei, Chevassat?...

— E' mia moglie! — mormorò il portinaio.

E, lieto di sfuggire a papà Ravinet, soggiunse:

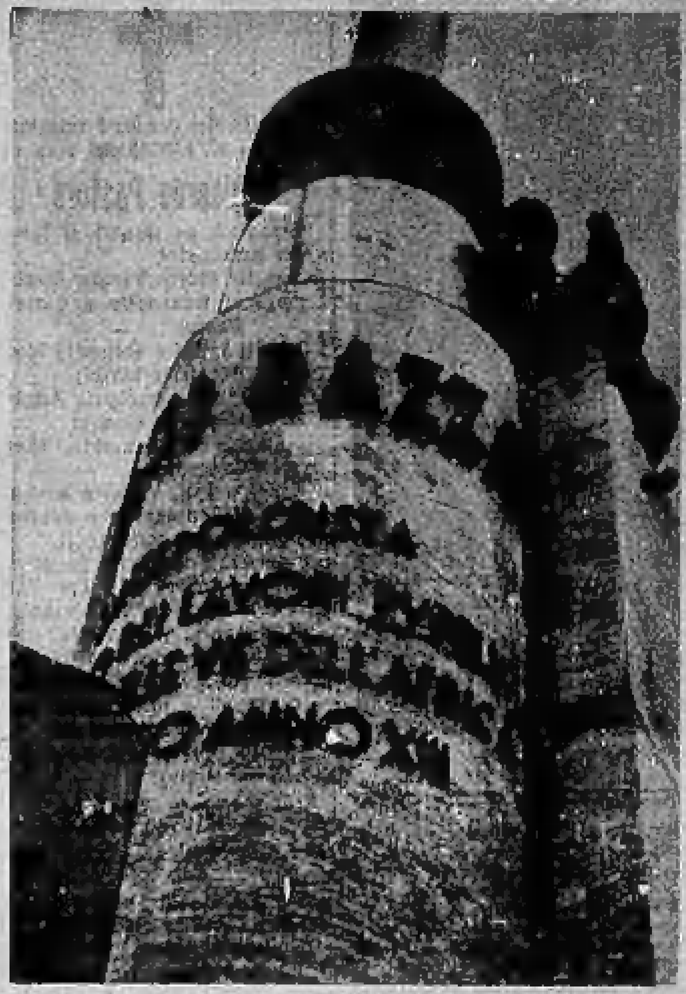
— Ho capito!... La troveremo meglio che se fosse figlia del padrone di casa... Ed ora, scusatemi, papà Ravinet!... Giù non c'è nessuno; e bisogna che io discenda...

Ed uscì rapidamente, mentre papà Ravinet lo seguiva con gli occhi, mormorando:

— Che canaglia!...

(Continua).

La nuova stazione marittima di Napoli che s'intitola a Luigi Razza



La stele eretta sullo spiazzale verso il mare della nuova stazione marittima di Napoli, in ricordo del Ministro Razza, si inaugura oggi unitamente alla grande stazione che s'intitola al nome del Ministro scomparso

Il Regime per la salute della razza

Il Sanatorio di Alessandria che sarà inaugurato domenica da S. M. il Re Imperatore

Alessandria, giovedì sera.

L'arduo problema dell'assistenza e difesa della razza, il classico «salus populi, suprema lex», non poteva trovare più pronta ed efficace azione risolutiva nel volere del Duce, che ha scosso con le sue incisive parole ammonitrici legislatori e filantropi per costituirli in un fronte unico e lanciarli gagliardamente alla conquista della grande battaglia sociale, quella cioè della lotta ad oltranza contro la tubercolosi. L'appello è stato da noi prontamente raccolto fin dal 1925 allorchè la deputazione provinciale d'allora, infrangendo lentezze burocratiche ed incertezze di uffici, gettava solidamente le basi per erigere nella nostra città un sanatorio a carattere provinciale, intitolandolo a S. M. Re Vittorio Emanuele III, a ricordo del venticinquennio di regno.

Il primo stanziamento fissato dall'amministrazione, già cospicuo, trovava tosto benefattori insigni e atti commoventi di contributi popolari, ma soprattutto è eccelso un filantropo di fama nazionale, sempre sensibile alle grandi come alle umili opere di bene, il sen. Teresio Borsalino, che ha profuso ingenti somme di denaro affinchè l'imponenza dell'opera progettata si affermasse fra le più splendide realizzazioni nostre. Agli architetti Gardella e Martini, specialisti in questo genere di costruzioni, veniva affidata la esecuzione dell'imponente edificio sorto a pochi chilometri dalla città, in regione Cantarana, oltre il rione Orti e lungo la strada che conduce a Valmadonna, punto tranquillo e soleggiato e odorante di sapore resina emanante una vasta pineta all'uopo disposta con larga profusione attorno all'imponente mole. Questa costruzione, in armonia al nobile scopo prefisso, è sorta arditamente, secondo le norme igieniche ed ospitaliere consigliate dall'istituto, con geniale praticità e senso lungimirante per le eventuali necessità che potranno far luogo a distanza di tempo per la cura ed assistenza dei ricoverati.

La vastissima area

L'area occupata per questa magnifica opera si aggira sui centomila metriquadrati e comprende il fabbricato principale che si distende ai lati lunghi e spaziosi, paralleli, protesi come braccia amorose per accogliere la più lunga e benefica azione dei raggi solari. Quivi hanno trovato stanza le varie camerate e le sale di infermeria disposte con vigile cura ed affiancate da ampi terrazzi su cui si riflette il sole assiduamente; più lungi hanno trovato accoglienti dimora i molteplici servizi annessi all'istituto.

I padiglioni dei degenti, due, uno pei maschi, l'altro per le femmine, della lunghezza di circa cento metri ciascuno, occupano i due piani sopraterra: poi vi sono gli altri locali occupati da altri servizi, l'ufficio di economato, l'amministratore, i gabinetti per i medici per le varie cure fisiche, per le operazioni, per le molteplici assistenze; gli alloggi per gli assistenti e le suore di S. Vincenzo preposte nell'amorevole opera della loro santa missione, le cucine completamente elettriche e comunicanti con i refettori a mezzo di montavivande, la farmacia, il frigorifero, l'impianto per la produzione del ghiaccio, ecc. ecc.

I servizi sussidiari

Nè vanno dimenticati in questa rapida rassegna i servizi sussidiari collocati nel sotterraneo dei due padiglioni e cioè le caldaie per il riscaldamento dei locali e dell'acqua, i laboratori elettrici, il bagagliaio, la biblioteca, ecc.

Così, in breve, ricordiamo la scomparsa delle infermerie, ben dissimili dalle comuni ed opprimenti camerate dall'aspetto tetro e ripulsivo, ma composte di spaziose ed ariose celle, piene di luce e di sole, ove ognuna delle cinquanta infermiere dell'istituto sosta e riposa dopo tante fatiche, nell'intimità della «sua» casetta. Nè va dimenticata la chiesa, officiata da un cappellano, geniale ed ardita innovazione architettonica, e disposta in modo da creare una netta divisione dei fedeli dei due sessi, pur senza determinare alterazione circa la visibilità dell'altare. Troppo lungo sarebbe ricordare minutamente gli innumerevoli reparti, gli impianti, il funzionamento di questo istituto impareggiabile alla cui costruzione hanno atteso per anni ed anni oltre duecento operai allo scopo di preparare ai 220 malati della provincia una confortevole sosta alle loro sofferenze. Come già abbiamo annunciato, domenica mattina sarà ad Alessandria S. M. il Re Imperatore a visitare il sanatorio che l'intelligente e pratica azione del Consiglio provinciale antitubercolare ha fatto costruire, consacrandolo all'augusto nome del Sovrano, e constatare con quali validi mezzi la nostra terra, obbediente al monito del Duce, abbia affrontato il terribile flagello.

Giovanni Camagna

Veduta generale del Sanatorio Provinciale «Vittorio Emanuele»

I "piccoli„ si agitano!

Un'associazione di nani costituita in Ungheria

per la rivendicazione... dei loro diritti

BUDAPEST, ottobre.

La questione è più grave di quel che appaia: i nani han diritto a una propria organizzazione sociale!

Da molto tempo il fuoco covava sotto la cenere e i «piccoli» si agitavano in silenzio. Ma nel maggio scorso essi esplosero. In una notte i muri delle case di Budapest si coprirono di manifesti... di manifesti larghi e lunghi, come quelli di cui si servono gli uomini grandi, in testa ai quali si leggeva il fatidico appello: «Nani di tutto il mondo, unitevi!».

Un tal movimento non poteva che nascere in Ungheria, il paese del mondo dove i nani sono più numerosi; uno per ogni trentamila abitanti.

Curiosità statistiche

Ce lo dice la rivista statistica ungherese, che reca qualche particolare abbastanza curioso: sui 561 nani ungheresi, soltanto 50 sono veramente tali e cioè nati da genitori nani; gli altri 511 sono esseri normali, che per ragioni varie di crescita non hanno potuto raggiungere il livello comune alla massima parte dei mortali. E ci dice anche che, secondo i più recenti censimenti, al mondo esistono circa 20.000 nani.

Il gruppo ungherese ha approfittato di essere il più numeroso del mondo, per scatenare un movimento, che avrà per effetto di dare a tutti i nani esistenti sulla terra un proprio «statuto professionale». Così essi vogliono e una loro delegazione ufficiale ha già presentato al Ministero dell'Interno d'Ungheria un progetto di legge ad hoc.

Quali sono le rivendicazioni dei nani ungheresi? Per conoscerle, basta ascoltare colui che si è messo alla testa del movimento e che qui chiamano il «Führer di Lilliput» e anche, in ricordo di un dittatore dell'Europa Centrale il «Millimetternich». Per lo stato civile, egli si chiama Giulio Gont. Non misura che 75 cm.; ma è egualmente il più grande uomo dei nani. E ha uno cuore da gigante, gesti smisurati e una ricchezza sproporzionata, poichè infatti è proprietario di una specie di fabbricato a due piani, in uno dei quartieri eleganti di Budapest. Grazie alla rendita di quest'immobile, il signor Gont si trova in grado, trascurando ogni altra occupazione, di dedicarsi esclusivamente e senza posa al movimento dei suoi fratelli di Lilliput.

Ho trovato il Führer Gont al caffè Barokaldi, che è il luogo di riunione abituale di tutti i nani di Budapest. Essi vi hanno la loro tavola: una tavola press'a poco come le altre, se si evita di guardarne i piedi, che sono stati tagliati. Ma i nani bevono nei bicchieri e nelle tazze comuni a tutti gli altri clienti.

Orgoglio di nano

— Io sono nano di nascita! — mi dice con l'orgoglio d'un grande di Spagna Giulio Gont — Mio padre e mia madre erano nani. Forse, anche mio nonno lo fu. Sino ad oggi, nulla è stato fatto per noi e tuttavia Iddio sa quale posto, soprattutto artistico, noi occupiamo nel mondo. Abbiamo deciso di fare ammettere che noi abbiamo diritto alla parola e il mio grande progetto è di riunire al più presto a Budapest il primo congresso mondiale dei nani. Ho già avuto un colloquio col Ministro degli Interni d'Ungheria e altri ne avrò prossimamente. Sua Eccellenza mi ha promesso il suo appoggio. Un tale congresso, del resto, recherà anche un gran vantaggio al mio paese, perchè parteciperanno ad esso non meno di 56.000 nani. Avrei voluto costruire per una tale riunione un piccolo Parlamento nell'Isola Santa Margherita; ma non ho nè il tempo, nè i mezzi per farlo e il Congresso si riunirà negli alberghi della città.

Io attacco il grande problema delle rivendicazioni sociali. Giulio Gont, prima di rispondermi, accende un sigaro... un sigaro normale, talchè ho l'impressione che egli si sia messo a fumare un trave.

Richieste... giuste

— Sino a oggi, nessuno si è preoccupato di noi eppure noi formiamo, nella società umana, un continente distinto. Le nostre rivendicazioni sono di varia specie. Anzi tutto chiediamo che sia votata una legge, che interdica ai nani di contrarre matrimonio con persone non della loro razza, cacchè la nostra specie — e intendo la razza dei nani ereditaria — non dive spegnersi. Altro problema grave e urgente: metter fine una volta per sempre alle torture che alcuni genitori inumani non temono d'infliggere ai propri figli, allo scopo d'impedire ch'essi crescano normalmente, per poter produrli nei teatri. Chiederemo anche che in tutti i paesi del mondo ci vengano fatti prezzi speciali nei cinema, nei teatri, sulle ferrovie, nei tranvai. E' una giusta richiesta, credetemi. I bambini non pagano forse metà prezzo dovunque? Ebbene, noi non siamo più grandi dei bambini. E anche vorremmo che i negozi di sartoria vendessero abiti fatti pei nani. L'economia per noi sarebbe rilevante.

Giulio Gont è inesauribile con le sue rivendicazioni. Ne ha dapòre di ogni sorta; ma la più strana è la seguente: egli vorrebbe che il regolamento municipale per la costruzione delle case stabilisse che un piano di ogni casa, di tanto in tanto, riservato ai nani.

E illustra la sua proposta come segue:

— E' praticamente impossibile per noi abitare in appartamenti fabbricati per gli uomini normali. Le fantastiche dimensioni dei soffitti ci schiacciano e la nostra personalità perde ogni suo valore in stanze troppo grandi. Abbiamo fatto studi a tal riguardo e siamo giunti alla conclusione che i soffitti non dovrebbero aver per noi più di 2 metri e 40 cm di altezza.

Per sconvolgenti che possano apparire tali conclusioni, esse non sono pertanto meno fondate e il «Führer» dei nani me le espone con tutto il suo ardore e la sua fede. E conclude:

— Del resto, tutti i miei amici all'estero sono i migliori propagandisti della loro patria. E basterà ch'io vi citi il nome di Giulietta Gaspar, la celebre vedetta del teatro di varietà, perchè voi comprendiate l'importanza della loro azione.

La comprendo, infatti, e porgo i miei ossequi al «Führer», con ogni ringraziamento per la sua cortesia e con ogni augurio per le sue sante rivendicazioni.

Karoly

Copyright di «Stampa Sera» e Opera Mundi.

Il «generale» Tom Thumb, celebre Barnum, alto appena settanta centimetri

I coniugi Marcel, nani francesi, in confronto di un ragazzo di otto anni

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	18	14
MILANO	51	11	[illegible]
GENOVA	32	29	11

IL SOLE sorge domani alle 6,27; tramonta alle 18,8. La LUNA sorge alle 18,42; tramonta alle 5,31.

ONOMASTICI DI DOMANI. — I Santi Angeli Custodi, festa istituita da Carlo V ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X (1670). S. Eleuterio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Primo venerdì del mese. - Santi Angeli Custodi, festa titolare: ore 10, messa solenne; 14, esposizione del SS. Sacramento; 17,45, vespro, discorso, benedizione pontificale. - SS. Trinità: ore 20,30, ora santa predicata, benedizione. - S. Teresa (via S. Teresa): continua il triduo predicato in preparazione alla festa di S. Teresa del B. Gesù: ore 8, 18, e 20,30. - S. Carlo: ore 18, esposizione SS. Sacramento; ora di adorazione predicata. - Metropolitana: questa sera, 20,30, ora di adorazione predicata.

FIERE DI DOMANI. — Vinadio, Mombaldone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 sett.: Ruota di Palermo: 56 da 62 sett.; 47 da 59; 10 da 57; 14 da 55; 86 da 51. - Ruota di Roma: 63 da 88; 74 da 78; 20 da 76; 73 da 61; 76 da 55. - Ruota di Torino: 2 da 77; 67 da 64; 76 da 61. - Ruota di Venezia: 89 da 85; 10 da 62; 3 da 62; 18 da 61; 35 da 52.

RIMBORSI. — Città di Torino 5 % (1933). - Redimibile 3 % 1910. - Crediti Fondiari: Banca d'Italia, Cassa Risp. Provincie Lombarde, Venezia, S. Paolo. Ferr. Vittorio Emanuele, Ansaldo e C. - SS. FF. Meridionali. - Ist. It. Credito Fondiario. - Cogne.

CEDOLE. — Con trattenuta del 10 %: S. Paolo di Torino.

IL 4 OTTOBRE si svolgerà la festa dell'uva con corteo di carri allegorici: ritrovo al Valentino, partenza ore 15.

CONCORSO FILODRAMMATICO. — Sabato 3 al Dop. Ferr.: «Ho perduto mio marito» di G. Centato (Dop. Provinciale di Vercelli).

LE FERROVIE, dal 2 ottobre modificheranno l'orario delle linee colla Francia.

ESPOSIZIONI. — Domani sera inaugurazione della mostra fotografica di G. R. Scaraglio.

SPORT. — Sabato 3, ore 20,30, Piscina Stadio Mussolini: III riunione per la coppa F.I.N.

A teatro

ALFIERI

Stasera: la Tòfano-Maltagliati-Cervi, con *Esami di maturità*, di Ladislao Fodor

Come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera all'Alfieri la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi. Essa vi rappresenta la nuova commedia di Ladislao Fodor, «Esami di maturità», che altrove ha ottenuto cordiale successo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Natalia Nicolini e del baritono Dante Gobbi — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica - Dischi — 20,40: «La prima cornetta», comm. di Ubaldo Forcelli — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 22,10: Conversazione di Renzo Bacchelli — 22,30-23,30: Musica da ballo: Quartetto «Re del bar».

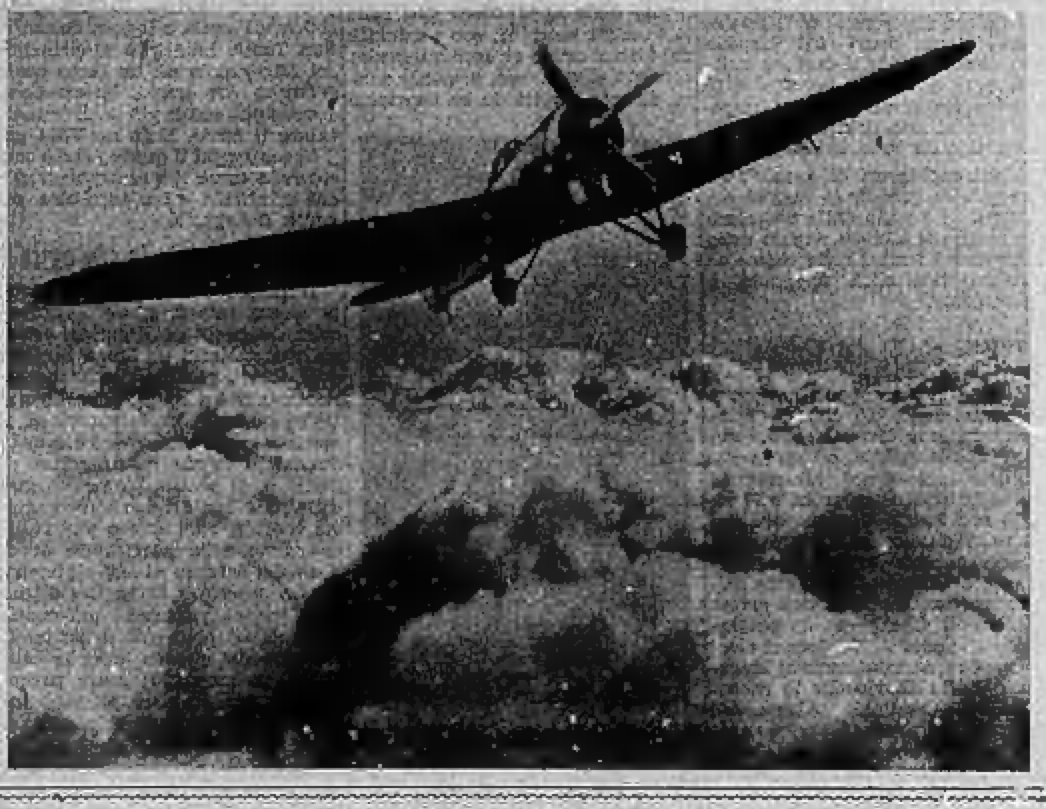
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II.

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Maruf», opera comica in 5 atti di F. Rabaud, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversaz. di E. Anton - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 21,40: Musica leggera e viennese — Bruxelles II: 21: Radiorchestra — Praga I: 20,10: Serata di gala della Radio Cecoslovacca - 22,15: Musica di dischi - 23,40: Smetana: «Quartetto» in mi (Dalla mia vita).

A quindici mila metri

Il comandante Swain, dell'aviazione inglese, ha migliorato il primato mondiale di altezza per aeroplani, superando i 15 mila metri. -- Di fianco: Gli ultimi preparativi alla partenza; il pilota ha già rivestito gli abiti di volo e la maschera di respirazione. -- Sotto: L'apparecchio in volo.



Il nuovo Asilo di Tortona e la cerimonia di domenica

L'importante opera pubblica dedicata a ricordo dei Caduti in guerra

Tortona, giovedì sera.

L'Asilo infantile che il Sovrano inaugurerà domenica prossima venne fondato — secondo l'originario statuto — a Tortona l'8 settembre 1853 per cura del Municipio e di una società di azionisti. Successivamente autorizzato ad assumere il nome della Regina Margherita, venne eretto in ente morale il 14 novembre 1877.

Nella ricorrenza del 25° anniversario di Regno di Vittorio Emanuele III e precisamente nel giugno 1925, in una memoranda seduta tenutasi a Tortona sotto la presidenza dell'allora commissario prefettizio, vice prefetto comm. Della Valle, dietro proposta della medaglia d'oro Ernesto Cabruna venne fatta propria l'idea di costruire un nuovo asilo infantile a ricordo dei tortonesi caduti nella grande guerra, proposta e iniziativa che intendevano assumere pure il carattere di un devoto omaggio al Re Soldato per il suo 25° anno di Regno. Il Comitato faceva appello alla generosità dei tortonesi perchè avessero contribuito a finanziare la non facile impresa. Successivamente, il 8 marzo 1927, seguendo le direttive dettate dal *Foglio d'Ordini* del Partito, venivano concretati i precedenti deliberati, essendo riconosciuta urgente la necessità di provvedere alle nuove esigenze per il bene dell'infanzia locale.

Dopo vari anni e non poche alterne vicende, la bella aspirazione venne realizzata.

Il nuovo Asilo, presieduto ora dal dottor comm. Guerriero Ragazzoni, direttore dell'Ospedale di S. Giovanni di Torino, è stato eretto su progetto dell'ing. Flamberti e sorge su un'area di 4000 metri quadrati, circondato da aiuole e giardini ai lati del maestoso edificio scolastico ed ha un ingresso grandioso, sul cui frontale principale è scritto a caratteri d'oro: «Asilo Infantile a ricordo dei Caduti della guerra 1915-18» e nell'atrio principale, tutto in travertino, sono collocate le grandi lapidi che ricordano i 282 tortonesi morti in guerra.

L'Asilo è una costruzione modernissima, capace di 350 bambini e presenta tutte le migliori comodità, dalle aule piene di luce e di eleganza alla sala di ricreazione di oltre 200 metri quadrati, con annesse cinque aule, refettorio, infermeria, bagni, docce ecc.; nel sotterraneo ricco di luce è insediato un potente impianto di termo con cucina, e distribuzione di acqua calda e fredda per tutto il vastissimo edificio.

Completano l'edificio al piano rialzato centrale gli alloggi per la direzione e vari locali ad uso amministrativo. La spesa è stata di circa 800 mila lire.

Il rinvio della estrazione per il Concorso delle due Croci

Roma, giovedì sera.

La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che la estrazione delle serie e dei numeri per l'assegnazione dei premi del Concorso nazionale delle due Croci, bandito in occasione della VI Campagna nazionale antitubercolare, sono state rinviate al 31 ottobre prossimo. Il rinvio è motivato dal fatto che in conseguenza delle richieste supplementari di libretti francobolli antitubercolari effettuate a suo tempo, la raccolta e la restituzione dei libretti ceduti in deposito è tuttora in corso in varie provincie.

La commemorazione di Nicolich al Congresso urologico di Trieste

Trieste, giovedì sera.

In occasione del XV Congresso della Società Italiana di Urologia, inauguratosi a Trieste con largo intervento di partecipanti ed alla presenza delle maggiori autorità locali, si è fatta la commemorazione dell'urologo e patriota Giorgio Nicolich per il 40.o anno di fondazione della Divisione Urologica dell'Ospedale Regina Elena.

Dopo i discorsi del podestà, del rappresentante del Governo e del prof. Ravasini di Trieste, il prof. Lasio, direttore della Clinica Urologica di Milano, che fu allievo del Nicolich, ha rievocato i meriti scientifici di questo capo-scuola.

Il grande silo granario di Carmagnola

Camicie Nere e popolo di Carmagnola attorno al Segretario Federale Piero Gazzotti, dopo l'inaugurazione del grande silo granario. (Foto GHERLONE)

E' stato costruito il «paraplaneggiatore»

Riga, giovedì sera.

Si apprende da Mosca che, dopo lunghi studi, il tecnico militare Pavlov ha costruito un «paraplaneggiatore», ossia un paracadute con ali di quattro metri di larghezza, regolabili.

A cura dell'ufficio «Dirigibilestroi», è stato costruito un dirigibile interamente metallico, prototipo per il servizio passeggeri e merci, che sarà poi riprodotto in serie.

Anno 70 -- Numero 234
-- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 1 Ottobre 1936
-- Anno XIV --

La cattedrale di Toledo è salva

Sono scomparsi i quadri del "Greco"

Il prestigioso allievo di Tiziano Vecellio e la sua avventurosa vita in Spagna

PARIGI, settembre.

L'angoscioso dramma nel quale sta vivendo la Spagna, porta inevitabilmente il nostro pensiero a tutte le opere d'arte che sono patrimonio della penisola iberica e che la guerra e la foga distruttrice del comunismo, minacciano di far scomparire. Non c'è artista o amatore d'arte o studioso che non si ponga il doloroso quesito: «Quale sarà la sorte di tante bellezze? Che ne sarà stato ad esempio delle opere di Kiriatos Theotocopuli detto «il Greco» che visse e diede il fulgore della sua arte a Toledo l'eroica città che proprio in questi giorni ha posto fine al suo doloroso calvario illuminato da tanti eroismi?».

Molti capolavori di questo illustre pittore ornano (o meglio ornavano, in quanto dalle ultimissime notizie si viene a sapere della scomparsa) i muri delle chiese od il museo della città spagnola a lui dedicato.

Nello studio del Tiziano

Kiriatos Theotocopuli nacque a Creta nel 1545, ciò che gli valse il soprannome di «Greco», ma lasciò l'isola natale, all'epoca del conflitto turco-greco, assieme ad un migliaio di fuggiaschi e si rifugiò con loro a Venezia ove entrò nello studio del Tiziano. Dal grande maestro imparò la superba arte del colore e l'armonia delle forme, tanto che la sua prima maniera di dipingere è prettamente italiana. A Venezia il Greco conobbe un miniaturista macedone: Giulio Clovio che lo raccomandò al Cardinale Alessandro Farnese, Legato a Viterbo, pregandolo di accordare ospitalità nel suo palazzo romano (l'attuale Villa Medici) al giovane cretese. Per quale motivo il Theotocopuli lasciò poi l'Italia? Confuse e discordi sono le opinioni al riguardo. Si dice che Tiziano lo segnalò a Filippo II e forse che lo propose addirittura per la decorazione della cattedrale di Toledo.

Ma forse fu il bisogno di viaggi e d'avventure che lo spinse verso la Spagna ancora semi-selvaggia. Toledo, nonostante la sua cattedrale, con le sue sinagoghe, le sue strette strade e i suoi mu-

Autoritratto del celebre pittore

biando anima egli cambiò tavolozza.

Bello è il periodo «italiano» del Greco, ma di una bellezza indicibile è il «periodo toledano». La materia quasi traspumanata, non conta quasi più, tanto l'opera è piena di passione. Le figure translucide, smisuratamente allungate, con le loro mani esangui e il corpo diafano, sommerse quasi sotto i drappeggi delle rigide pieghe, sembrano delle apparizioni spettrali; le tonalità morbide, son modulate dal bianco crudo al nero integrale; accordo, dissonanze, armonie acute, dettate a volte da un capriccio folle e a volte da una dotta profondità di pensiero.

Nel cielo della nobile serena equilibrata Rinascenza, il Greco, questo febbrile artista apparve come una folgorante meteora.

La sua vita misteriosa

La sua vita, misteriosa quasi come l'anima delle sue pitture, si svolse lontano dal rumore, in una strana dimora costruita a Toledo sopra i sotterranei che secondo la leggenda, accoglievano il tesoro dei banchieri di Pietro il Crudele. La Casa del Greco posta non lontana da San Juan de los Reyes, sopra una piccola altura domina il Tago e i bagni di la Cava. Si deve ad un mecenate spagnolo, il marchese De la Vega, la liberazione di questa casa, dalle macerie ed i rottami che minacciavano di nasconderla agli occhi ed al ricordo della gente. Che sarà divenuto oggi di questo santuario dell'arte?

Lo stesso marchese De la Vega, fondò a Toledo il Museo Greco ove in un primo tempo riuscì a raccogliere diciannove tele del pittore e tra le quali la straordinaria «Veduta di Toledo», tutte provenienti dalla Chiesa Santiago. Altre opere seguirono e il museo così s'accrebbe grazie anche ai nobili sforzi di Antonio Berneti, di Cassio e di Sorolla, divenendo così un luogo di pellegrinaggio per gli ammiratori del grande maestro.

Ma non sono tutte qui le sue opere. All'estremità di uno stretto spiazzo dominante il Tago, ad ovest della città vecchia, aggrappato quasi ad un antico minareto, si trova l'umile e logora chiesa di San Tomè, innalzata al principio del 14.o secolo da un certo conte D'Orgaz del quale Theotocopuli doveva due secoli più tardi immortalare il nome. E fu nel 1584 che il Greco eseguì il quadro che è considerato come il suo capolavoro e che s'intitola «La sepoltura del conte D'Orgaz».

Dove sono andate le sue opere?

Il quadro è diviso in due parti: in quella inferiore, dei gentiluomini, dei preti, dei dignitari ecclesiastici, assistiti da Santo Stefano e da Sant'Agostino procedono all'inumazione della salma del conte D'Orgaz; nella parte superiore, il morto — resuscitato — è condotto davanti a Cristo, da un corteo di Santi e di beati. L'anacronismo della presenza dei due santi a queste esequie, vuol essere una testimonianza della particolare devozione del defunto al loro riguardo.

«La sepoltura D'Orgaz» è una delle pagine pittoriche più considerevoli, ed attraenti dell'arte. Il successo del quadro quando apparve, fu immenso; senza precedenti. Tutta la città gli sfilò innanzi e gli stranieri di passaggio vennero ad ammirarlo.

Toledo era lo scrigno che racchiude la maggior parte delle opere più patetiche del Greco. Dove sono andate a finire? Che cosa è avvenuto della «Veduta di Toledo» una piccola meraviglia del museo? Essa era posta nello scalone monumentale de l'Ayuntamiento. In un angolo a destra di questa tela si vede un giovane, probabilmente Jorge Manuel Theotocopuli, il figlio del pittore, che tiene tra le mani un piano della città. Toledo è al centro. La vecchia città s'offre agli sguardi dell'osservatore dominata dalla sua

«La sepoltura del conte d'Orgaz», il più famoso quadro del «Greco» a Toledo

raglioni a strapiombo, era ancora una capitale visigota araba.

Venuto dalla chiara e fastosa Italia al mistero granitico della città spagnola, il Greco vi portò la luce e i colori dei quali si era permeato gli occhi e l'anima a Venezia. Ma a poco a poco fu lui che subendo l'ascendente della Montagna toledana, dovette abbandonare le porpore e gli ori per assorbire le severe meditazioni della Castiglia. Egli salì verso l'espressione del dolore, dell'ascetismo; il suo disegno morbido, gli splendidi colori brillanti si velarono, si spiritualizzarono; cam-

cattedrale, i suoi conventi, le sue chiese, le cappelle e l'Alcazar. In primo piano il Tago furioso s'apre un passaggio fra due sponde scoscese. Più lontano il ponte D'Alcantara che scavalca il fiume; le case s'aggrappano quasi alla roccia brulla. All'orizzonte le cime dei monti selvaggi, si stagliano su cortine di spesse nuvole nere striate di chiaro.

Greco, uno dei più alti, dei più eccezionali plastici del mondo occidentale, ha dotato il cielo dell'arte d'una nuova luce che ha illuminato la scuola castigliana e le ha indicato la strada da seguire.

La piana di Toledo come la dipinse il «Greco»

In giro per le nuove terre dell'Impero

Sosta a Dire Daua la città che cambia... pelle

DIRE DAUA, settembre.

A chi viene dall'Eritrea, questa città fa venire in mente Cheren: le stesse vie ampie, la stessa veranda, le stesse piante folte di buganvillea, la stessa aria tranquilla e riposata, che ispira la pace e la rilassatezza. Del resto fra Cheren e Dire Daua non sono che 200 metri di dislivello: questa si trova a 1200.

Si nota subito che, nonostante nascesse in territorio abissino, e con la lontananza dalla capitale e i forti interessi europei, leggi francesi, hanno fatto in modo che questi ultimi, insieme con i gusti, l'ordine e la disciplina dell'Europa, prevalessero sull'anarchia delle tendenze indigene. Tutto ciò è stato anche favorito dal fatto che Dire Daua è sorta in conseguenza della ferrovia ed ha potuto seguire un piano ordinato di sviluppo. Quindi essa veniva ad essere l'unica città europea nel vecchio impero e la sola dove la volontà dei bianchi si fosse effettivamente sovrapposta alla presunzione abissina.

La Francia, insieme con la ferrovia, vi portò le sue abitudini, i suoi gusti e il suo commercio, facendoli accettare a tutti gli altri bianchi, greci ed armeni in gran parte, che vivevano ai suoi margini. Entrando in un qualunque negozio della città, o in una trattoria, è facile rendersene conto: hors d'oeuvre, profumerie parigine, certi tipi di liquori, il berretto basco, che anche gli indigeni hanno preso l'abitudine di portare, e quella vernice di cortesia superficiale, che i Francesi sanno istillare in coloro che vivono a loro contatto, sono gli indici più manifesti della loro penetrazione, senza contare la lingua, che era, fino al momento della nostra occupazione, la sola che tutti parlassero, oltre gli idiomi indigeni.

Congiungimento di stirpi

Per proteggere tutti gli interessi della Repubblica, durante l'ultimo periodo della guerra, e specialmente il deposito e l'officina ferroviaria, erano stati mandati da Gibuti dei reparti di fanteria di marina e di senegalesi, che, non si sa perchè, hanno dimenticato di tornarsene indietro. Ma chi, con occhio italiano, arriva in questa città, nota soprattutto, l'aria delle truppe della Somalia, giuntevi attraverso l'epica marcia lungo centinaia di chilometri della boscaglia. I nostri soldati del fronte sud portarono il segno delle feroci lotte contro le durezze del terreno e l'impeto infrenabile del nemico numeroso specialmente nelle ultime decisive battaglie. Quelle della Somalia hanno assunto un'aria diversa: sarà l'immensa distesa di boscaglia ed il deserto, la lunga permanenza in luoghi inabitati, la volontà dura, che li ha sorretti nel superare ostacoli ritenuti insuperabili, fatto è che qualcosa della selvaggia natura dei luoghi attraversati è rimasta di riflesso nello sguardo, nel pensiero e nell'animo degli ufficiali e dei soldati, coi quali capita di parlare.

Anche i dubat, alti, col portamento delle razze aristocratiche, andando lungo le strade col passo morbido ed elastico dei felini ci richiamano alla terra inabitata che ci sembra come alle soglie di questa città civile.

Qui, più che ad Harrar, si congiungono le stirpi di tutta l'Africa Orientale: la piazza del mercato ne presenta un campionario completo, somali, harrarini, dancali, amara e sciogni, negri, probabilmente ex schiavi degli antichi padroni abissini, nel quartiere indigeno hanno trovato la maniera di vivere d'accordo, senza che le differenze di razza e di religione portino dei turbamenti, almeno in apparenza. I mercanti e i pionieri che affluiscono nella piazza del mercato, presentano l'elegante di linee e di atteggiamenti delle donne somale, che in genere lascia molto delusi quando si osservano da vicina: la loro è un'avvenenza che non dura: intatta oltre il sedicesimo o il diciottesimo anno; col matrimonio comincia la rovina fisica.

L'arrivo degli italiani

L'arrivo dei gusti italiani si nota alla tavola delle trattorie e negli alberghi, dove la cucina francese, qui a base di mouton (cioè di pecora o di agnellone) e di bue coriaceo; comincia a piegarsi verso le nostre abitudini gastronomiche, creando delle mescolanze, alle quali il nostro gusto non è preparato; così, dopo la pastina in brodo, a modo di aperitivo, vi viene portata la pasta asciutta, quando vi è già passata la voglia di mangiarla; e poi una serie di pietanze, a base di grasso di montone, alle quali il nostro palato non si abituerà mai. Saranno piuttosto le direttive degli albergatori e dei cuochi che finiranno per inquadrarsi secondo le nostre abitudini. La maggioranza numerica detterà legge, oltre tutto.

Questa ultima campagna ha portato uno sconvolgimento nella vita tranquilla e sonnacchiosa degli europei di questa cittadina, direi che essi, disturbati nel loro quieto vivere e nella condizione di pochi privilegiati, anche se dopo il nostro arrivo hanno fatto guadagni non sperabili nei tempi ordinari, ci vedano bene, sarebbe esagerato. Si sente velatamente nelle maniere di molte persone l'influsso delle idee e delle presunzioni di quelle altre poche, che senza scoprirsi, ispirano le opinioni della maggioranza.

E' umano che dei rappresentanti commerciali, che avevano in Francia la base dei loro rifornimenti, i quali corrispondevano [illegible] radicati, si siano trovati sconvolti e debbano adattarsi a quasi ricominciare e orientare il loro commercio verso fonti non ancora ben conosciute e contro le quali, probabilmente, erano state sparse ad arte delle prevenzioni. Ma se noi, con la nostra pazienza, possiamo tollerare che nel nostro territorio dei corpi armati di Stati esteri finiscano di stancarsi di fare la commedia dell'incomprensione, non possiamo ammettere che, dopo i sacrifici finanziari che le sanzioni ci sono costate, il nostro commercio non abbia una posizione di privilegio esclusivo nei nuovi territori.

Parlando con qualcuno degli ex alleati delle varie Missioni, l'impero defunto appare come un terreno in liquidazione, sul quale ognuno corresse ad accaparrarsi una parte.

Ed ora quest'aria incomprensione di parecchi fatti di stranieri che continuano a bendarsi gli occhi per non vedere la realtà, fa pensare alla testardaggine di non volersi convincere di aver fatto un affare sballato e passivo, seminando le proprie speranze su questo terreno.

A. Minissale

La stazione di Dire Daua

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 30 alle 12 dell'1

Città di Agrigento, it., t. 1775, da Savona (Arrenia) — *Georgos Kyriakides*, ellen., t. 2872, da Costanza (Gregos) — San Andrea, it., t. 3074, da Mogadiscio (Laura) — Pellice, it., t. 2932, da Stettino (Com. Carbone) — *El Nil*, egiz., t. 3545, da Marsiglia (Caro e Son) — Usambara, germ., t. 4050, da Capetown (Sloman) — *Lucifero*, it., t. 3540, da Rotterdam (Gavarone) — Poli, ellen., t. 2570, da Anversa (Gregos) — *Lindenfels*, germ., t. 3240, da Anversa (V. Vanetti) — Città di Alessandria, it., t. 1748, da Porto Torres (Arrenia) — *Donizetti*, it., t. 3.58, da Marsiglia (Lloyd Triestino) — *Coro*, it., t. 849, da Oneglia (Carmina) — *Esquilino*, it., t. 3350, da Buenos Aires (Italia).

Part. dalle 12 del 30 alle 12 dell'1

Arnofinn Jarl, norvegese, per Anversa — *Grebrose*, ingl., per Napoli — *Aussa*, it., per New Orleans — *Genua*, germanico, per Amburgo — *Saccombion*, nord-americ., per New York — *Alicantino*, it., per Casablanca — *Gallipoli*, it., per Palermo — *Carducci*, it., per Londra — *Città di Marsala*, it., per Porto Torres — *Capo Arma*, it., per Braila — *Monte Santo*, it., per Massaua — *Città di Bergamo*, it., per Braila — *El Nil*, egiz., per Marsiglia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Pastore

Straziati ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Maria Teresa Audisio**; i genitori **Benedetto** e **Candida Bosco**; i fratelli **Luigi** e consorte **Maria Perotti** e bimbi; **Domenico** e consorte **Angiola Nicola** e bimba; **Angelo** e consorte **Maria Grosso**; il suocero Ing. **Vittorio Audisio**; i cognati **Malaspina** e **Audisio**; zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre, alle ore 10,30, partendo da corso Altacomba 4.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta Pastore Benedetto** con profondo dolore annunciano la morte del Signor

Edoardo Pastore

figlio del Titolare Cav. Benedetto.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Impiegati, Maestranze delle Filiali di Milano, Genova, Roma della **Ditta Pastore Benedetto - Torino**, annunciano con cordoglio la perdita del Signor

Edoardo Pastore

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Nel 1° mesto anniversario della immatura perdita della compianta

Prof. Dina Bizzarri

la madre ed il fratello La ricordano a quanti La conobbero e ne apprezzarono le elette virtù.

Ringraziano chi assisterà alle Messe che si celebreranno sabato 3 ottobre, alle 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, 20.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

E' mancato ai suoi cari l'

Avv. Ettore Colla

Regio Notaio

Straziati dall'infinito dolore lo piangono: la consorte **Gigina Maretti** con le figlie **Pier Maria** e **Graziana**; la sorella **Angiola** ved. Dott. **Chiaria** e famiglia; i cognati **Jeannette** ved. Dott. **Thione** e figlia; Dott. **Giacomo Maretti**; le zie ed i parenti. I funerali avranno luogo ad Agliè Canavese giovedì 1° ottobre, alle ore 16,30. Si dispensa dalle visite.

Torino, via G. Casalis, 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il giorno 29-9-1936, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti di N. S. Religione, cessava di vivere

Bertone Giovanni

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio la figlia **Lina** col marito **Primo Calandra**.

Per espressa volontà del Defunto l'annunzio viene dato a funerali avvenuti e la Salma tumulata nel Cimitero di Cambiano.

Torino, 1° ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-183

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto Avv. Prof. **VITTORIO FERRARIS**, venerdì 2 ottobre, continuamente dalle ore 5,30 alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza, in Torino, via Santa Maria n. 2, verranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 22686

Nel primo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA CAZZERA-MICHELA**, verrà celebrata, sabato 3 ottobre alle ore 9, la Messa di requiem, in Torino, nella Parrocchia di Gesù Nazareno. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22621

Nel secondo anniversario del compianto **Cav. VINCENZO RIBALDI**, venerdì, 2 ottobre, nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 9, 10, 11. Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire. 22524

Chiedete, con cartolina postale, il Libro d'Oro alla Società An. Althea, Rep. 51 - PARMA

50 anni di successo! Alici Piccanti RIZZOLI
APPETITOSE - CORROBORANTI - ECCITANTI
RIZZOLI EMANUELLI & C. - PARMA